

il dono

**LA VOCE DEI
DONATORI
DEL FRIULI
OCCIDENTALE**



Periodico dell'AFDS – Associazione Friulana Donatori Sangue Pordenone ODV – Anno XXII Maggio 2026 n. 51
Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale – d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, dcB Pordenone – Taxe percue



MONDO FIDAS

LA FEDERAZIONE

Punto di riferimento
per 80 associazioni
presenti in 18 regioni

MODELLO FVG

UN'ECCellenza

Storia di “un sistema”
sangue efficiente, adeguato
al fabbisogno trasfusionale
interno e solidale con le altre
regioni

AFDS PORDENONE

CHI SIAMO

Dagli informatori associativi,
ai progetti per le scuole,
al Gruppo Giovani: grazie ai
nostri donatori

CULTURA DEL DONO, SORGENTE DI VITA

PORDENONE 2026

In città il 64° Congresso Nazionale Fidas.
Musso: «Riconoscimento di un percorso associativo solido»


pordenone
cultura del dono, sorgente di vita

Anno XXII – Numero 51
Maggio 2026
Edito a cura della
Associazione Friulana
Donatori Sangue Pordenone ODV

Sede
Via Udine 1 – 33097 Spilimbergo (Pn)
Telefono e fax 0427 51472

Direttore responsabile e Coordinatore editoriale
Milena Bidinost

Redazione
Giorgia Altinier, Paolo Anselmi, Ivo Baita,
Clara Carboncich, Antonio Piffaretti,
Annamaria Poggioli, Mattia Toffoli,
Mauro Verardo

Hanno collaborato per questo numero:
Giovanni Musso, Vincenzo De Angelis;
Mattia Lachin; Gianni Colombero;
Mattia Toffoli e Paolo Anselmi

Registrazione
Tribunale di Pordenone
n. 528 del 3.1.2005

Grafica e stampa
Interattiva – Spilimbergo (Pn)
Tipografia Menini – Spilimbergo (Pn)

Spedizione
Donatori AFDS, Associazioni,
Enti, Istituzioni pubbliche.

Tiratura: copie 16.000



Periodico quadrimestrale
di informazione, educazione sanitaria
e cronache di carattere associativo



SOMMARIO
SPECIALE
CONGRESSO

IL BENVENUTO AL CONGRESSO FIDAS 2026
AfdS Pordenone, solidarietà dalle radici profonde p. 3
L'umanità come pilastro della nostra identità e cultura » 4
Benvenuti a Pordenone, la città che sorprende » 5
Saluto del Presidente AfdS Pordenone Mauro Verardo » 4-5

MONDO FIDAS
Fidas: una scelta di valori, una responsabilità per il futuro » 6
Sangue e scienza: storia di un traguardo umano e tecnologico » 8
Verso il Congresso » 9

IL MODELLO FVG
Mattone su mattone: la costruzione di un'eccellenza » 10
Verso Pordenone 2027: terra di arte, bellezza e donatori » 12
Programma 64° Congresso Nazionale Fidas » 13

AFDS PORDENONE
L'intuizione di Evaristo » 14
1972-2026, la storia della nostra Associazione » 16
Friuli 6 maggio 1976, la terra trema » 17
L'evoluzione della donazione AfdS » 18

SCUOLE E GIOVANI
Gruppo scuola e Punto di incontro » 20
Il fumetto che racconta il dono » 21
Generazione AfdS » 22

DAL CONSIGLIO
Gli informatori associativi » 24
Il dono come motore del territorio » 24

UNA RIVISTA, DUE ANIME

Questo numero speciale de il dono, dedicato al Congresso Nazionale Fidas - Pordenone 2026, raddoppia la tua lettura. Solo per questa edizione, abbiamo creato una monografia esclusiva dedicata alla scoperta di Pordenone.
Arte, cultura, itinerari turistici con tanti link per approfondire ti aspettano: non fermarti all'ultima pagina!

Capovolgi la rivista e scopri il volto più sorprendente della città e del Friuli Occidentale.

Via Udine 1 – 33097 Spilimbergo (Pn)
tel. 0427 51472 – info@afdspn.it - 370 3264339
www.afdspn.it – @afdspordenone – afdspordenone.sedeprovinciale

Orario di segreteria
dal martedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 11.00 previo appuntamento

IL BENVENUTO AL CONGRESSO FIDAS 2026

AFDS PORDENONE,
SOLIDARIETÀ
DALLE RADICI PROFONDE

Il 64° Congresso Nazionale Fidas ospite di una comunità associativa che interpreta i valori della Federazione



Giovanni Musso
Presidente
Fidas Nazionale

Il 64° Congresso Nazionale Fidas si terrà a Pordenone nelle giornate dal 15 al 17 maggio, con AfdS Pordenone nel ruolo di Federata organizzatrice. Non si tratta di una scelta casuale, ma del riconoscimento di un percorso associativo solido, costruito negli anni con impegno, serietà e profondo radicamento nel territorio. Il Friuli Venezia Giulia è da sempre una terra nella quale la cultura del dono ha trovato espressioni importanti. Anche in questo contesto AfdS Pordenone ha saputo ritagliarsi progressivamente un ruolo significativo: nata come realtà gemmata dall'esperienza associativa friulana, ha sviluppato nel tempo una propria identità forte, capace di crescere e consolidarsi sino a diventare un punto di riferimento per migliaia di donatori. Questa crescita non è soltanto il risultato di numeri importanti. È soprattutto il frutto del lavoro di tanti volontari e responsabili associativi che hanno saputo custodire e interpretare, con coerenza, i valori che stanno alla base del nostro sistema sangue solidale: la donazione volontaria, periodica, anonima e gratuita, intesa come espressione concreta di responsabilità civica e partecipazione democratica alla vita sociale del Paese.
Oggi AfdS Pordenone rappresenta la più grande realtà federata della nostra organizzazione nel territorio friulano. Una posizione che non è solo motivo di legittimo orgoglio associativo, ma che comporta anche una responsabilità particolare: continuare a rappresentare e testimoniare, in quel territorio, l'esperienza e i valori della Federazione. Le grandi associazioni non sono tali soltanto per dimensione. Lo diventano quando sanno tenere insieme il rapporto con i donatori, il dialogo con le istituzioni e la capacità di pro-

muovere nel territorio una cultura del dono fondata sulla solidarietà, sulla partecipazione e sul rispetto delle dinamiche democratiche che sono alla base della vita associativa. In questo senso il Congresso Nazionale rappresenterà molto più di un appuntamento statutario. Sarà un momento di incontro e di confronto tra le diverse realtà della nostra Federazione, ma anche l'occasione per riaffermare il valore di un modello associativo che da oltre sessantacinque anni contribuisce a sostenere il sistema trasfusionale del nostro Paese. A Pordenone arriveranno delegati e volontari da tutta Italia. Porteranno con sé esperienze diverse, ma accomunate dallo stesso impegno: promuovere il dono come gesto normale, quotidiano, parte integrante della responsabilità sociale di ogni cittadino. Quando una Federata ospita il Congresso Nazionale mette in campo non soltanto capacità organizzativa, ma anche la propria storia associativa e il proprio modo di interpretare i valori della Federazione. Sono certo che AfdS Pordenone saprà farlo con quello spirito di servizio, di serietà e di partecipazione che negli anni ne hanno accompagnato la crescita. Il 64° Congresso di Fidas Nazionale sarà quindi non solo un momento di confronto per la nostra realtà associativa, ma anche il segno concreto di una Federazione che continua a guardare avanti, forte delle proprie radici e della responsabilità condivisa di migliaia di donatori che, ogni giorno, trasformano un gesto semplice in un bene prezioso per l'intera collettività.





L'UMANITÀ COME PILASTRO DELLA NOSTRA IDENTITÀ E CULTURA

A cinquant'anni dal sisma, il Congresso Nazionale celebra la forza umana che ha saputo ricostruire il Friuli



Riccardo Riccardi
Assessore alla salute,
politiche sociali e disabilità
della Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Rivolgo un affettuoso e riconoscente saluto ai nostri donatori in un'occasione davvero speciale per chiunque sia ispirato dalla solidarietà e dalla condivisione: quella del Congresso Nazionale Fidas, che si tiene a Pordenone, futura Capitale della Cultura, nella ricorrenza del Cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976.

Da più parti si sente parlare di Modello Friuli, non un'idea astratta, ma una vera e propria piattaforma organizzativa sulla quale un'intera regione, dolorosamente e profondamente colpita, allora seppe fondare la sua rinascita dopo il sisma.

Un modello che non è fredda capacità di pianificare sforzi, razionalizzare investimenti, ridisegnare ripartenza. Queste capacità sarebbero state poca cosa senza la sua componente più importante, quella umana, che ha saputo trasformare in un unico movimento verso la rinascita la forza di volontà di un intero popolo.

Quella componente umana, fatta di incrollabile fede nella speranza e nella comunione dei bisogni, è la

medesima che anima e rende unica e irripetibile l'esperienza e l'identità dei nostri donatori di sangue.

Donatori che furono in prima linea a offrire speranza e vita nei giorni del terremoto e che, per cinquant'anni, non hanno smesso di essere fonte inesauribile di speranza e vita per le migliaia di persone che hanno potuto vivere grazie al loro dono, anonimo, gratuito, inaspettato.

Perpetrare la possibilità di questo gesto e accogliere nuovi volontari nella grande famiglia dei donatori è un progetto di civiltà, un baluardo di speranza in un mondo sempre più egoista e chiuso in sé stesso.

È l'identità profonda della nostra cultura che continua a vivere e ad avviarsi verso il futuro lungo una strada fatta di solidarietà, condivisione, rispetto.

Buon Congresso a tutti voi e sempre grazie.

BENVENUTI A PORDENONE, LA CITTÀ CHE SORPRENDE

Verso la Capitale Italiana della Cultura, celebrando l'eccellenza del dono



Alessandro Basso
Sindaco di Pordenone

È con orgoglio che Pordenone dà il benvenuto a tutti gli ospiti del 64° Congresso Nazionale della Fidas, federazione che da decenni promuove e gestisce la donazione di sangue ed emocomponenti.

Grazie al gesto solidale e generoso di oltre 500.000 donatori in tutta Italia, che offrono il loro sangue per aiutare chi ne ha bisogno, sono innumerevoli le vite che ogni giorno vengono salvate.

Un gesto tanto semplice quanto prezioso, che rappresenta il simbolo più alto di un altruismo privo di confini o barriere e che può fare la differenza tra la vita e la morte.

In un mondo spesso incentrato su di sé, voi donatori di sangue siete eroi silenziosi che tendono la mano a chi ne ha bisogno. Siete persone speciali che hanno compreso il valore della vita e l'importanza di aiutare gli altri.

La Città di Pordenone, che accoglie oggi questo importante evento, si avvia ad essere Capitale italiana della Cultura 2027. **Siamo lieti che la nostra città e l'inte-**

ro Friuli Venezia Giulia occupino una posizione di eccellenza a livello nazionale per la donazione di plasma e sangue, dimostrando la bontà del modello regionale e soprattutto la generosità della nostra gente, poiché il valore della solidarietà è parte integrante del patrimonio culturale di questo territorio.

Donare sangue è un atto di amore e altruismo. Un gesto di quella "compassione" che indica la partecipazione profonda al dolore altrui, provando pietà ma con il desiderio di alleviarlo.

Rivolgo un grazie sincero alle migliaia di donatori qui convenuti che celebrano con noi questo evento il cui slogan è "Pordenone 2026: Cultura del dono, sorgente di vita".

Auguro a tutti un felice soggiorno a Pordenone, ricordando che le porte della nostra città sono sempre aperte, come ben rappresentato nello stemma del Comune. Un'apertura e un'accoglienza che fa eco alla missione altruistica di voi donatori di sangue e plasma.

Benvenuti a Pordenone, la città che sorprende!



Mauro Verardo
Presidente
AfdS Pordenone

Care donatrici e cari donatori,

è con un'emozione profonda e un immenso orgoglio che diamo il benvenuto a Pordenone ai delegati, ai volontari e a tutta la grande famiglia Fidas proveniente da ogni parte d'Italia.

Ospitare il Congresso Nazionale 2026 non è solo un onore per la nostra città e per l'AfdS Pordenone, ma è il riconoscimento tangibile di un impegno che il nostro territorio porta avanti da decenni con silenziosa e straordinaria costanza. Pordenone e la sua provincia sono terra di solidarietà concreta: qui la donazione di sangue e plasma è un gesto di cittadinanza attiva, un valore tramandato di generazione in generazione che tiene unito il tessuto sociale della nostra intera comunità.

In questo numero speciale de "il dono", abbiamo voluto tracciare un percorso che non solo celebri le tappe del Congresso, ma che metta al centro il vero protagonista di questa macchina della solidarietà: il donatore. Il tema che abbiamo scelto per questo appuntamento,

"Pordenone 2026: Cultura del dono, sorgente di vita", non è solo uno slogan, ma la sintesi della nostra missione. Crediamo fermamente che donare non sia solo un atto sanitario, ma un seme culturale capace di rigenerare la società, una linfa vitale che scorre invisibile tra noi, garantendo speranza e futuro.

In un momento storico in cui il sistema trasfusionale nazionale affronta sfide cruciali, trovarci qui a confrontarci e a pianificare il futuro del dono è fondamentale per garantire il diritto alla salute di migliaia di pazienti. **Il Congresso a Pordenone sarà l'occasione per far conoscere la nostra ospitalità, la bellezza dei nostri borghi e la forza delle nostre sezioni, che rappresentano il cuore pulsante e capillare della nostra**

Associazione. Ma sarà soprattutto un momento di crescita comune, dove il "grazie" che rivolgiamo ogni giorno ai nostri donatori si trasformerà in un impegno corale verso l'autosufficienza e l'innovazione.

Ringrazio le istituzioni, le aziende e ogni singolo volontario che ha lavorato instancabilmente per rendere possibile questo evento. A tutti i partecipanti l'augurio di un Congresso proficuo, certi che Pordenone saprà accogliervi con il calore e la generosità che da sempre ci contraddistinguono.

Buon Congresso a tutti e, soprattutto, buon dono!

FIDAS: UNA SCELTA DI VALORI, UNA RESPONSABILITÀ PER IL FUTURO

Da oltre sessant'anni al fianco del Servizio Sanitario Nazionale

Giovanni Musso
Presidente Fidas Nazionale



Il Presidente Giovanni Musso al Congresso Nazionale Fidas 2025 di Lecce

Il Congresso Nazionale rappresenta, per una realtà come Fidas, molto più di un momento statutario.

È il tempo in cui si tiene insieme memoria e visione, identità e prospettiva. È il luogo in cui una storia si interroga sul proprio senso e, allo stesso tempo, si assume la responsabilità del futuro.

A Pordenone, Fidas non arriva semplicemente per fare un bilancio. Arriva per riaffermare una scelta: quella di essere, oggi come alla sua origine, non una somma di numeri, ma una comunità fondata su valori.

La Federazione nasce nel 1959 da un'intuizione che, per l'epoca, aveva il carattere dell'innovazione civile: costruire una rete nazionale capace di dare forma organizzata alla solidarietà, affiancando il sistema sanitario in modo stabile, responsabile e gratuito. Non si trattava soltanto di promuovere la donazione, ma di affermare un principio: il sangue non è una merce, ma un bene comune.

Quell'intuizione, nel tempo, si è consolidata fino a diventare uno dei pilastri del modello trasfusionale italiano. Un modello che ha trovato pieno riconoscimento nella Legge 219 del 2005 e che si fonda su alcuni principi non negoziabili: volontarietà, gratuità, anonimato, responsabilità pub-

blica e integrazione tra associazionismo e Servizio sanitario nazionale.

È dentro questo quadro che si colloca il percorso degli ultimi anni. Un percorso che non si è limitato alla gestione dell'esistente, ma ha richiesto una presenza attiva, talvolta anche esigente, nei luoghi in cui si definiscono gli equilibri del sistema.

Non sono mancati, infatti, passaggi nei quali è stato necessario assumere posizioni chiare per difendere l'impianto valoriale della donazione. Ancora recentemente il confronto sviluppatosi nell'ambito del disegno di legge sulla concorrenza, poi divenuto Legge n. 118/2022, ha rappresentato uno di questi momenti.

In quella sede è emersa, in modo più o meno esplicito, una visione che rischiava di ricondurre anche l'ambito delle sostanze di origine umana entro logiche di mercato non coerenti con il modello solidaristico italiano. Di fronte a questa prospettiva, si è reso necessario un intervento fermo, capace di riportare il dibattito entro i confini dei principi fissati dalla Legge 219. Non per chiudere il sistema, ma per evitare che venisse progressivamente snaturato.

La stessa attenzione è stata richiesta in occasione delle ipotesi di modifica della governance del Centro Nazionale Sangue. Anche in quel caso, il tema non era meramente organizzativo. Era, piuttosto, la tenuta complessiva di un sistema che ha bisogno di un presidio tecnico-scientifico autorevole, indipendente e riconosciuto.

Difendere il ruolo del CNS ha significato, dunque, difendere la qualità, la sicurezza e la coerenza del sistema trasfusionale nazionale. Significa, in ultima analisi, garantire che il diritto alla salute continui a poggiare su basi solide e non contingenti.

Accanto a questa dimensione istituzionale, Fidas ha portato avanti un lavoro altrettanto rilevante sul piano dell'identità e della crescita associativa. Il rafforzamento dell'immagine federativa, anche attraverso la registrazione del logo, non è stato un fatto simbolico, ma un passaggio di maturità: riconoscersi come comunità nazionale significa anche sapersi presentare in modo unitario, coerente e riconoscibile.

Allo stesso modo, l'investimento sulla formazione e sul coinvolgimento delle nuove generazioni ha rappresentato una scelta strategica. Non esiste futuro della donazione senza un ricambio consapevole, senza giovani che non solo donano, ma comprendono il valore civile del loro gesto.

Il lavoro nelle scuole, i percorsi educativi, le iniziative rivolte ai giovani non rispondono a una logica promozionale, ma a una visione: costruire cittadini prima ancora che donatori. Perché la cultura del dono è, prima di tutto, cultura della responsabilità.

In parallelo, Fidas ha rafforzato il proprio ruolo all'interno del sistema istituzionale e del mondo del Terzo settore, sviluppando alleanze e collaborazioni che ampliano il raggio d'azione della Federazione senza snaturarne l'identità. Essere parte attiva di una rete più ampia significa contribuire alla costruzione di un tessuto sociale più consapevole e coeso.

Nel percorso recente, non sono mancati momenti di difficoltà, nei quali alcune realtà territoriali hanno assunto posizioni non più coerenti con i principi e le regole condivise. Di fronte a tali situazioni, si è ritenuto necessario mantenere una linea chiara e responsabile, non per contrapposizione, ma per rispetto verso la Federazione e verso i valori che ne costituiscono il fondamento.

La democraticità, il rispetto dello Statuto e la leale collaborazione tra livelli associativi non sono elementi accessori, ma condizioni essenziali dell'esperienza federativa. Quando questi presupposti vengono meno, viene meno anche il senso dell'appartenenza.

Le scelte assunte, pur complesse, sono state guidate da questo principio di responsabilità, con l'obiettivo di preservare l'unità e la coerenza della Federazione.



Quanto sangue serve a un paziente: uno dei panel al Congresso Nazionale Fidas 2025 di Lecce

La Fidas
è composta da 80 associazioni autonome presenti in 18 regioni, per un totale di oltre 500.000 donatori. Fidas nazionale è presente nel Consiglio direttivo del Centro Nazionale Sangue e nel Comitato Tecnico Scientifico presso il Ministero della Salute.

Tra le sfide più rilevanti che accompagnano il presente e orientano il futuro vi è, senza dubbio, quella del plasma. I risultati raggiunti negli ultimi anni dimostrano una crescita importante, ma indicano anche con chiarezza che l'autosufficienza resta un obiettivo da consolidare.

In questo ambito, la prospettiva non può essere ridotta a un incremento quantitativo. È necessario accompagnare la crescita con una maturazione culturale, con strumenti adeguati e con una visione condivisa tra istituzioni e associazioni. Il plasma rappresenta oggi una frontiera strategica, ma deve essere governato nel rispetto dei principi che hanno reso forte il sistema italiano.

Il contesto europeo, in continua evoluzione, rende questa responsabilità ancora più evidente. In uno scenario in cui emergono modelli differenti, talvolta orientati verso forme di remunerazione, diventa essenziale ribadire con chiarezza la specificità del modello italiano. Non per chiusura, ma per consapevolezza: la gratuità non è un limite, è una garanzia.

Il futuro del sistema sangue non si difende con dichiarazioni di principio, ma con scelte coerenti, con capacità di visione e con una presenza attiva nei luoghi decisionali. Significa continuare a tenere insieme valori e organizzazione, identità e innovazione.

È questo, in fondo, il senso più profondo del Congresso di Pordenone. Non celebrare ciò che è stato, ma assumere la responsabilità di ciò che sarà.

Fidas ha dimostrato, nella sua storia, di sapersi evolvere senza perdere se stessa. Oggi è chiamata a fare un passo ulteriore: custodire il modello della donazione volontaria, anonima e gratuita non come un'eredità del passato, ma come una scelta consapevole per il futuro.

Perché il sistema sangue italiano non è soltanto un modello sanitario efficiente. È un'espressione concreta di civiltà. E come tutte le espressioni di civiltà, ha bisogno di essere difeso, ogni giorno.

Anche per questo esiste Fidas e continuerà ad esserci.

SANGUE E SCIENZA: STORIA DI UN TRAGUARDO UMANO E TECNOLOGICO

L'eredità dei grandi ricercatori e le sfide dell'innovazione
per una Sanità sempre più mirata e salvavita

Vincenzo De Angelis
già Direttore Centro
Nazionale Sangue



De Angelis al Congresso Nazionale Fidas 2025 di Lecce

Dobbiamo a Karl Landsteiner, un medico austriaco, premio nobel per la medicina, l'avvio della moderna terapia trasfusionale con la scoperta, nel 1901, dei gruppi sanguigni A, B e O, seguita, l'anno dopo, dall'identificazione del gruppo AB ad opera di un ricercatore italiano, il triestino Adriano Sturli (anche se a quel tempo Trieste faceva ancora parte dell'Impero austro-ungarico e Sturli era allievo di Landsteiner).

È invece del 1939 la scoperta del sistema Rh, altra importante tappa della trasfusione, che fa luce sulla malattia emolitica del neonato di madri Rh negative.

Oggi conosciamo più di 200 sistemi gruppoematici sui globuli rossi, per non parlare di quelli delle piastrine e dei globuli bianchi.

Dal 1927 fino alla seconda guerra mondiale le donazioni avvenivano con la modalità diretta: il donatore e il ricevente stavano fianco a fianco e la trasfusione avveniva con la siringa di Jubé: una via era collegata alla vena del donatore, la via centrale pescava l'anticoagulante e la terza andava al ricevente.

È solo con la seconda guerra mondiale che si studia la conservazione del sangue raccolto in flaconi di vetro, e inizia la moderna terapia trasfusionale con la creazione delle "Banche del Sangue": il sangue raccolto da donatori o familiari viene conservato per i diversi bisogni della terapia, medica e chirurgica.

La prima struttura al mondo con le vere caratteristiche di un Centro trasfusionale è stata la Banca del Sangue (Blood Bank) nata a Chicago nel 1937 presso il Cook Country Hospital.

La prima struttura trasfusionale italiana è stata la Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino, nata nel 1947 per opera di uno scienziato italiano, Massimo Max Strumia, torinese, emigrato negli Stati Uniti nel 1933, medico presso il Bryn Mawr Hospital di Filadelfia.

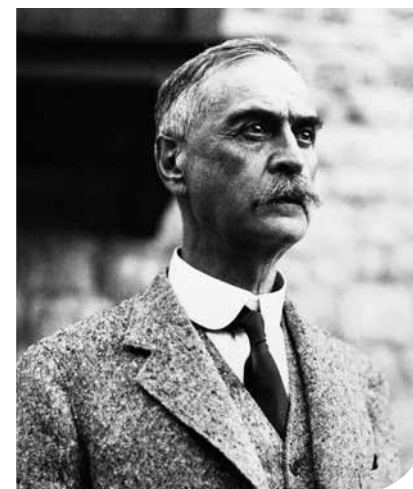
Sempre in quegli anni un ricercatore americano, Edwin Cohn, mette a punto un metodo nuovo per purificare le principali proteine del plasma: nasce così la terapia con albumina e quella con i fattori della coagulazione, creando un rimedio alle gravi ipoproteinemie e ponendo fine al dramma della morte per emorragia dei pazienti portatori di difetti congeniti della coagulazione, come l'emofilia.

È chiaro che l'attività trasfusionale, così rilevante per il progresso medico-chirurgico, ha bisogno di un inquadramento giuridico certo e l'Italia ha la sua prima Legge Trasfusionale nel 1967, seguita poi dalla Legge Trasfusionale n. 107 del 1990 che proibirà la donazione di sangue a pagamento e infine dalla Legge 219 del 2005, attualmente vigente.

È degli anni '80 la principale evoluzione tecnico-scientifica del mondo trasfusionale, ossia il passaggio dai flaconi di vetro alle sacche di plastica, che permettono di separare il sangue intero nei suoi componenti: globuli rossi, piastrine e plasma, dando così luogo alla terapia trasfusionale.

È degli anni '80 la principale evoluzione tecnico-scientifica del mondo trasfusionale, ossia il passaggio dai flaconi di vetro alle sacche di plastica, che permettono di separare il sangue intero nei suoi componenti: globuli rossi, piastrine e plasma, dando così luogo alla terapia trasfusionale.

È degli anni '80 la principale evoluzione tecnico-scientifica del mondo trasfusionale, ossia il passaggio dai flaconi di vetro alle sacche di plastica, che permettono di separare il sangue intero nei suoi componenti: globuli rossi, piastrine e plasma, dando così luogo alla terapia trasfusionale.



Karl Landsteiner e la scoperta dei gruppi sanguigni A, B, e O, fondamento della trasfusione moderna

nale mirata, permettendo di utilizzare al meglio le singole componenti del sangue e aprendo la strada al trattamento delle complicanze emorragiche legate alla chemioterapia; non a caso è proprio in quegli anni che ha un importante sviluppo la cura delle malattie oncoematologiche, come le leucemie.

Un ulteriore sviluppo al sistema trasfusionale verrà dalla realizzazione delle macchine per aferesi, con le

quali si possono raccogliere le singole componenti del sangue; è con questi apparecchi sempre più sofisticati ed automatizzati, che si possono raccogliere direttamente dal donatore non solo piastrine, plasma e globuli bianchi ma anche le cellule staminali ematopoietiche, consentendo così di sviluppare i trapianti di midollo e trasformando le leucemie da malattie fatali nel breve periodo a malattie guaribili.

La plasmateresi produttiva consente di inviare al frazionamento industriale quantità rilevanti di plasma (solo in Italia più di 900 tonnellate nel 2025) e produrre farmaci salvavita come l'albumina, le immunoglobuline, il fibrinogeno e i fattori della coagulazione.

La medicina trasfusionale ha dietro di sé un grande passato, nonostante la sua nascita relativamente recente. Ma più ancora stimolante è il suo futuro. Grandi aspettative abbiamo dall'applicazione dei processi connessi alla sanità digitale, ossia la convergenza delle tecnologie digitali e genomiche con i campi della salute e dell'assistenza sanitaria, al fine di migliorare l'efficienza dell'erogazione delle cure: la telemedicina e l'intelli-

genza artificiale sono già ora applicabili e sempre più apporteranno benefici all'organizzazione trasfusionale.

Anche la "riscoperta", in chiave di utilizzo più moderno e tecnologicamente avanzato, dell'uso del sangue intero e del plasma liofilizzato promette grandi miglioramenti nel trattamento dei traumi gravi. Infine sono in piena espansione i cosiddetti "prodotti per terapie mediche avanzate", destinati a rivoluzionare, con successo, il trattamento di un vasto numero di patologie, fino ad oggi invalidanti o mortali (come le malattie autoimmuni severe e molte neoplasie). In conclusione, è indispensabile affrontare con entusiasmo ed energia le opportunità e le sfide che il sistema trasfusionale presenta nel dare risposta alla domanda di donazioni e di prodotti trasfusionali: organizzazione, risorse umane, tecnologie, innovazione.

Sono già ora disponibili molte soluzioni che possono essere adottate e altre arriveranno con l'implementazione del nuovo "Regolamento Europeo per le sostanze di origine umana": non mancano le opportunità, bisogna saperle e volerle usare.

VERSO IL CONGRESSO

Serata informativa sul dono

A gennaio l'Afids Pordenone ha organizzato una serata di riflessione sulla cultura del dono. Tra i relatori, Vincenzo De Angelis già Direttore del Centro Nazionale Sangue

Il sistema trasfusionale italiano è a un bivio. Questo il messaggio di Vincenzo De Angelis, Direttore del Centro Nazionale Sangue dal 2020 al 2025, alla serata organizzata nel mese di gennaio dall'Associazione Friulana Donatori di Sangue (Afids) Pordenone a Palazzo Gregoris, nei locali della Storica Società Operaia.

La serata ha rappresentato il primo passo verso il Congresso Nazionale Fidas a Pordenone. L'incontro, moderato da Annamaria Poggioni, è stato aperto dal Presidente Afids Mauro Verardo. Il Consigliere regionale Carlo Bolzonello (Presidente della terza Commissione) ha sottolineato: «Il personale manca ovunque, non solo nella nostra regione, è un mondo che cambia e dobbiamo reggerlo con pazienza. Se in regione siamo a un livello di eccellenza è grazie a un sistema che ci crede e alla collaborazione preziosa dei donatori». L'Assessore comunale Guglielmina Cucci (Salute) ha aggiunto: «La cultura del dono è un pilastro del nostro territorio. Questa serata conferma Pordenone città solidale e protagonista nel panorama nazionale». Presenti infine anche gli autori del fumetto "Corri, Goccia!", Milena Bidinost e Matteo Corazza, volume che dal 2023 sta girando nelle scuole come strumento di sensibilizzazione dei bambini al dono.



MATTONI SU MATTONI: LA COSTRUZIONE DI UN'ECCELLENZA

La lunga storia della donazione di sangue in Friuli Venezia Giulia

Paolo Anselmi
Coordinatore regionale
Fidas Fvg ed ex Presidente
Afdi Pordenone



Settembre 1959. Numero 1 il dono Afdi

A buon diritto la nostra Regione può vantare un “sistema sangue” efficiente, adeguato al fabbisogno trasfusionale interno e aperto alla solidarietà verso le altre regioni. Un sistema che vede i suoi punti di forza nella disponibilità e capacità di organizzarsi dei donatori, nella professionalità dei sanitari e nell’attenzione delle Istituzioni, ma anche nella loro attitudine al dialogo. Un presente positivo, ma costruito “mattoni su mattoni” nel corso degli anni.

Già all’inizio degli anni ‘30 – quindi a poca distanza dalla scoperta a Vienna dei gruppi sanguigni O, A e B, nel 1901,

e di quella del gruppo AB, fatta nell’Ospedale di Trieste nel 1902, scoperte da cui partì la moderna medicina trasfusionale – è documentata la presenza in Regione di “datori sangue”; così venivano chiamati i donatori dalle leggi di quei tempi, distinguendoli in “professionali” e “volontari”. Col passare del tempo i “Comitati provinciali datori di sangue” – enti a carattere sanitario, nominati dal Ministero dell’interno – lasciarono il passo all’associazionismo volontario, contestualmente ai progressi della medicina trasfusionale e alla crescita delle strutture di raccolta. Fin da subito emerse il grande valore etico della donazione, l’importanza della gratuità e dell’anonimato, il bisogno di sicurezza per riceventi e donatori; andava cioè formandosi quella che chiamiamo “coscienza trasfusionale”. Scomparve il termine “professionale” ed i “datori” diventarono “donatori”. Alla diffusione della coscienza trasfusionale ci pensarono i “padri” delle nostre associazioni che, assieme a medici compartecipi, con spirito altruistico e “pionieristico”, girarono in lungo e in largo il territorio per sensibilizzare la popolazione, aggregare i donatori, e raccogliere flaconi.

Si ha notizia di una “Associazione libera di Volontari del Sangue” nata a Udine già nel 1949, mentre alcuni gruppi Avis si impiantarono qua e là nella Regione.

Nel decennio successivo iniziarono a formarsi su tutto il territorio regionale dei nuclei spontanei di donatori attivi, che in seguito si sarebbero costituiti ufficialmente in associazione: nel 1956 Advf Monfalcone (GO), nel 1958 Afdi Udine; nel 1959 Advsg Gorizia, nel 1962 il Gadas di Torviscosa (UD) nel 1963 Ads Trieste; nel 1974 l’Acfs di Paluzza (UD); associazioni queste che da subito aderirono alla Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue (Fidas). Inoltre nel 1972 venne fondata ufficialmente Avis Regionale FVG. Tutto questo fiorire di iniziative portò ad una crescita esponenziale del numero dei donatori, mettendo la Regione ai primi posti nel rapporto tra donatori e popolazione residente.

A seguito dell’istituzione della nuova provincia di Pordenone, le sezioni Afdi della Destra Tagliamento si staccarono da Udine, dando vita, nel 1972, ad una nuova Associazione: Afdi di Pordenone. All’opposto, nel 2016 Ads Monfal-

cone e Adsg Gorizia decisero di fondersi, facendo nascere Fidas Isontina.

Parallelamente all’associazionismo progrediva anche il servizio trasfusionale pubblico, sia sul piano sanitario che su quello organizzativo; sempre all’altezza dei crescenti bisogni della medicina (si pensi ad esempio al supporto ai trapianti d’organo) e capace di scelte innovative, anche in rapporto al panorama trasfusionale nazionale. Ne ricordiamo alcune.

Già nel 1996, per incrementare e rendere efficiente la plasmateresi produttiva, venne attivata una autoemoteca specializzata nella raccolta di plasma.

Nel 1998, assieme a Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, provincie di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, anticipando scelte che in seguito sarebbero diventate la norma, diede vita all’AIP (Accordo Interregionale per la Plasmaderivazione). Il beneficio principale fu che, mettendo assieme il plasma di più regioni, più facilmente si raggiungevano lotti adatti alla lavorazione industriale, quindi disponibilità di medicinali; cosa che invece risultava difficile per le singole regioni, soprattutto le più piccole.

Nel 2006, con l’obiettivo di migliorare l’efficienza e la sicurezza, venne istituito il Centro Unico regionale per la qualificazione biologica e la validazione del sangue (CUV); conglobato successivamente nel CURPE, Centro Unico di



I vincitori di una edizione della Coppa Dono

produzione degli emocomponenti, il quale tratta le sacche prelevate in tutti i punti prelievo, avvicinandosi agli standard dimensionali ottimali delle strutture di lavorazione del sangue.

Queste ed altre scelte avvedute hanno costruito negli anni un sistema sangue regionale solido ed efficiente.

Oggi siamo di fronte a nuove sfide, ci auguriamo vengano affrontate da tutti gli attori in gioco con la stessa lungimiranza del passato.

DA PIONIERI ALL'ECCELLENZA

1901-1902

**Le radici scientifiche
L'alba della
medicina
trasfusionale**

Dopo la scoperta dei gruppi O, A, B a Vienna (1901), l’Ospedale di Trieste identifica il gruppo AB (1902). È l’inizio della scienza che salva le vite.

Anni '30

**Dai “datori” ai
“donatori”**

Compaiono le prime figure dei “datori di sangue”. La legge dell’epoca distingue ancora tra donatori professionali e volontari.

1949-1963

**La nascita
dell’associazionismo
Un territorio in
fermento**

I “padri” delle associazioni girano il territorio per aggregare donatori e raccogliere i primi flaconi.

1972-1974

**Consolidamento e
identità
La rete si allarga**

Fondazione di Avis Regionale FVG (1972) e nascita di Afdi Pordenone. La regione sale ai vertici nazionali per numero di donatori.

1996-1998

**Innovazione e
cooperazione**

- *Efficienza tecnologica*: nel 1996 debutta l’autoemoteca specializzata per la plasmateresi.
- *Oltre i confini*: nel 1998 il Friuli Venezia Giulia è tra i fondatori dell’AIP.

2006-2016

**Eccelesenza e
modernizzazione**

- *Sicurezza e validazione*: nasce il CUV, che evolverà nel CURPE.
- *Unione delle forze*: nel 2016, dalla fusione tra Monfalcone e Gorizia, nasce Fidas Isontina.



OGGI

Una sfida aperta

Il presente è positivo, caratterizzato da un sistema solido, efficiente e aperto alla solidarietà verso le altre regioni, pronto ad affrontare le sfide del futuro con la lungimiranza di sempre.

VERSO PORDENONE 2027: TERRA DI ARTE, BELLEZZA E DONATORI

Il biennio d'oro di un territorio che ha investito
sulla cultura e sul dono di sé



Dott. Mattia Lachin
Direttore del Dipartimento di
Medicina Trasfusionale
di Pordenone

Pordenone Capitale Italiana della Cultura per il 2027 non è solo il raggiungimento di un importante traguardo, ma l'espressione un modello di comunità dove la "cultura" è intesa come cura dell'altro. In questo contesto, l'Afds di Pordenone rappresenta non solo un'eccellenza sanitaria, ma un vero e proprio pilastro culturale del territorio. **Il cuore pulsante di questa macchina della solidarietà è la sinergia tra l'Afds, le altre associazioni presenti sul territorio e il Dipartimento di Medicina Trasfusionale.**

Non si tratta di una semplice collaborazione burocratica, ma di un'alleanza strategica che contribuisce a garantire l'autosufficienza del sistema sanitario regionale. Il dottor Andrea Bontadini ha sviluppato l'organizzazione del Dipartimento di Pordenone su un'attenta programmazione delle donazioni volta ad evitare gli sprechi e ad ottimizzare le scorte.

Questa "cultura dell'efficienza" ha consentito programmare maggiormente la raccolta verso il plasma, emocomponente per il quale non si è raggiunta l'autosufficienza nazionale.

L'Afds attraverso i suoi volontari è risultata determinante nel promuovere, sostenere e concretizzare questo importante cambiamento che vede la provincia di Pordenone raggiungere un eccellente rapporto tra numero di abitanti e plasma raccolto. Il 2026 rappresenterà l'anno della grande prova generale.

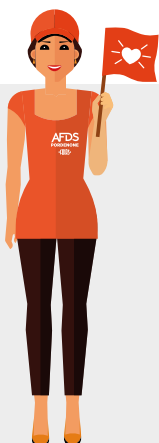
Pordenone è stata scelta per ospitare il **64° Congresso Nazionale Fidas**, un evento di portata storica che porterà in città delegazioni da tutta Italia. **Questo appuntamento non premia solo i numeri (che vedono la provincia costantemente ai vertici per indice di donazione), ma celebra la qualità del modello pordenonese.**

Il Congresso sarà l'occasione per dimostrare come l'Afds sia riuscita a coniugare le antiche radici del mutuo soccorso friulano con le sfide della medicina moderna e del ricambio generazionale. Mentre il 2026 celebrerà il volontariato del sangue, il 2027 vedrà Pordenone salire sul palcoscenico della cultura nazionale. I due eventi sono legati da un filo rosso: una società ricca di cultura e è una società ricca di valori. **L'Afds ha dimostrato che la propensione al dono è un tratto culturale acquisito, un'eredità immateriale che si tramanda nelle piazze, nelle scuole e nelle famiglie pordenonesi.** In conclusione, se la cultura è il lievito di una società, la generosità dei donatori Afds ne è il sale. Pordenone si avvia a vivere il suo biennio d'oro conscia che la sua bellezza più autentica risiede in quelle migliaia di braccia tese che, ogni giorno, rendono la vita possibile. Per la città, essere Capitale della Cultura significa anche essere, orgogliosamente, la capitale del dono.

Diventa volontario dell'Afds di Pordenone: un piccolo gesto che illumina il futuro di chi ha bisogno.

Donare il tuo tempo significa regalare sorrisi e speranza. Contattaci via mail, seguici sui social o visita il nostro sito web.

Insieme possiamo fare molto, con il tuo aiuto possiamo fare ancora di più!



**UNISCITI A NOI
E FAI LA DIFFERENZA!**



www.afdspn.it
info@afdspn.it

PROGRAMMA

64° CONGRESSO NAZIONALE

FIDAS

Pordenone si prepara a diventare la Capitale italiana della solidarietà.

Il Congresso Nazionale Fidas 2026 sarà un viaggio tra istituzioni, scienza e partecipazione popolare, unendo i delegati di tutta Italia alla nostra comunità.



Sfilata al Congresso Nazionale Fidas 2024 di Sanremo

Giovedì 14 maggio

La conferenza stampa ufficiale presso il municipio di Pordenone darà il via ai lavori alla presenza dei vertici nazionali Fidas e delle autorità locali, sancendo l'inizio di una manifestazione storica per il territorio.

Venerdì 15 maggio

La mattinata presso l'Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia sarà dedicata all'accreditamento dei delegati e ai saluti istituzionali, oltre che alla premiazione del Concorso nazionale "A scuola di dono", celebrando l'impegno dei giovani studenti nella promozione della cultura altruistica. Nel pomeriggio, inizio dei lavori assembleari.

Sabato 16 maggio

La mattina sarà dedicata ad un momento di alto profilo scientifico con il convegno "I bisogni della medicina trasfusionale". Esperti del Centro Nazionale Sangue e delle principali società mediche (SIMTI e SILEM) analizzeranno sfide cruciali come il nuovo regolamento europeo SoHO, l'uso del plasma liofilizzato e l'impatto dell'Intelligenza Artificiale. La giornata proseguirà con l'Assemblea Organizzativa, per poi aprirsi alla città: i Giovani Afds animeranno una serata di aggregazione, mentre la Filarmonica Città di Pordenone offrirà un grande concerto gratuito in Piazza XX Settembre.

Domenica 17 maggio

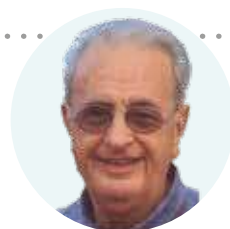
La Giornata del Donatore rappresenta il momento più atteso. Dalle ore 8.30, l'area Fiera accoglierà 2.000 donatori provenienti da tutta Italia per la grande sfilata nazionale. Un fiume di colori e labari attraverserà il centro storico, accompagnato da bande musicali, per culminare in piazza XX Settembre. Qui, dopo i discorsi ufficiali, verrà celebrata la messa dal Vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, sigillando un evento che trasforma il dono del sangue in un legame indissolubile di fratellanza e coesione sociale.

Invitiamo tutta la cittadinanza a scendere in strada per accogliere con un grande applauso questa straordinaria famiglia del dono.



L'INTUIZIONE DI EVARISTO

Dall'opera del commendatore Cominotto all'autonomia dell'Afds di Pordenone



Gianni Colomberotto
Segretario e tesoriere provinciale
Afds tra il 1965 e il 1999

La storia dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue è la storia di una comunità che ha scelto di mettersi accanto agli altri per tendere le mani a chiunque avesse bisogno. Essa ha portato avanti un ideale di civiltà e di vita, di amore per chi soffre e di fede nella rinascita dei valori della solidarietà e di una umanità più vicina al dolore degli altri. **La nascita ufficiale dell'Afds nella giovane provincia di Pordenone avviene nel 1972.** All'Assemblea costitutiva il sottoscritto era presente, unitamente a una parte di rappresentanti delle sezioni Afds già esistenti nella Destra Tagliamento (all'epoca inserite nell'Afds dell'unica provincia di Udine).

In tale riunione, alla presenza di un notaio, si è ufficialmente costituita la nuova associazione caratterizzata da:

- Personalità privata di pubblico interesse;
- Proprio Statuto-regolamento;
- Piena autonomia gestionale e operativa.

In quella occasione si sono voluti confermare i principi ispiratori di semplicità e generosità, le finalità sociali e l'inalterata denominazione ed emblema.

Le origini e il ruolo del commendatore Evaristo Cominotto

In realtà, l'attività divulgativa del "dono del sangue" era già iniziata alla fine degli anni Cinquanta con le sezioni Avis di Spilimbergo e Sacile. Queste, insieme al Commendatore Evaristo Cominotto, si batterono per fondare una nuova associazione con lo scopo di separare l'attività di pro-



8 agosto 1982.
Intervento del comm.
Evaristo Cominotto,
fondatore e primo
Presidente dell'AFDS
Provinciale di
Pordenone.

paganda e reclutamento dei donatori da quella sanitaria, svolta presso i Centri trasfusionali degli Ospedali pubblici.

– 1958: il Commendatore Cominotto, con altri sei amici, fonda l'Afds presso il notaio dott. Salvatore Polizzi di Tricesimo (Ud).

– 1959: tutte le sezioni Avis della provincia di Udine e del circondario di Pordenone aderiscono immediatamente alla nuova associazione Afds.

Da quel momento il Commendatore Cominotto, in veste di membro del nuovo Consiglio provinciale Afds di Udine e con l'appoggio della sezione di Spilimbergo, fu incaricato di promuovere una vasta operazione di sensibilizzazione in tutto il territorio della Destra Tagliamento. Partì dallo Spilimberghese, visitando numerosi paesi vicini: con grande determinazione e impegno Cominotto riuscì a creare una trentina di nuove sezioni tutte affluenti al Centro trasfusionale dell'Ospedale di Spilimbergo. Allargò la sua attività promozionale anche nel Maniaghese, nel vicino Veneto e all'estero tra gli emigranti friulani. Nel Sacilese, con l'apporto determinate del dottor Giovanni Tonello e altri collaboratori, furono costituite altre 10 nuove sezioni. Tanto tempo è passato, e tanto velocemente, e oggi possiamo sentirci soddisfatti. La sfida è stata vinta.

L'autonomia da Udine

In seguito all'avvenuta istituzione del Circondario prima e della nuova Provincia di Pordenone, con il relativo decentramento amministrativo degli enti pubblici, **tra il 28 marzo 1965 e il 7 luglio 1972**, fu adottata una apposita deliberazione straordinaria di Udine. Grazie ad essa, in quegli anni, **a tutte le sezioni Afds del territorio pordenonese fu riconosciuta una prima autonomia amministrativa, gestionale e operativa, con organi paralleli a quelli di Udine, pur facendo ancora parte dell'associazione madre.**

Si giunse quindi alla già citata assemblea costitutiva dell'8 luglio 1972, presso la sala conferenze dell'Ospedale di Spilimbergo. Alla presenza dei rappresentanti delle sezioni esistenti e del notaio dott. Cesare Marzona di Spilimbergo, **fu firmato l'atto costitutivo che riconosceva ufficialmente l'Afds della nuova provincia di Pordenone.**



Gianni Colomberotto
con il comm. Evaristo
Cominotto.

L'associazione nasceva assolutamente autonoma da quella di Udine, con un proprio Statuto-regolamento, pur mantenendo inalterati i principi ispiratori, le linee fondamentali, la denominazione e il simbolo d'origine. Il distacco, sebbene necessario e utile, fu molto sofferto dai donatori e dirigenti, troppi ricordi e amici ci univano sentimentalmente all'associazione madre di Udine. Per quanto riguarda i Servizi trasfusionali negli Ospedali della nuova provincia, lentamente si adeguarono alle nuove esigenze imposte dal continuo progresso scientifico. In poco più di

settant'anni siamo passati dalle trasfusioni braccio-braccio al separatore cellulare per i prelievi in aferesi e le trasfusioni mirate. Oggi i medici del settore sono altamente specializzati a garanzia e tutela dei donatori e degli stessi ammalati.

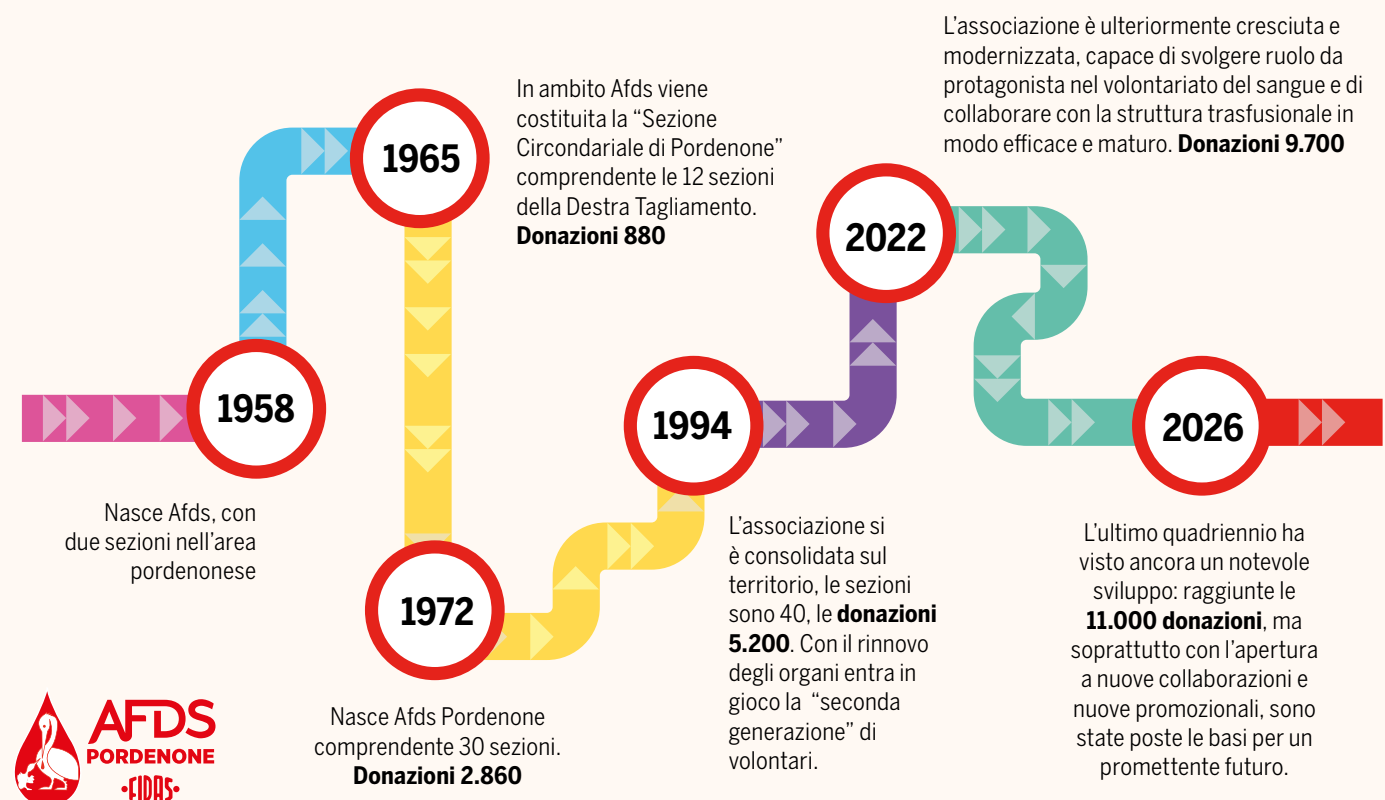
Il bilancio

Dopo questa carrellata storica, possiamo affermare che **la nostra associazione è notevolmente cresciuta grazie all'impegno costante, al lavoro appassionato e al sacrificio dei suoi dirigenti e donatori.** L'intento comune è stato e resta quello di affermare il primato della vita sulla morte, della speranza sulla disperazione, nel nome di una fratellanza senza confini.

L'operosità di pochi volontari con a capo l'incomparabile animatore Commendatore Evaristo Cominotto – il quale aveva avvertito l'estrema urgenza di intervenire, senza perdersi in filosofie etiche che sarebbero state poco recepite – hanno prodotto un nuovo atteggiamento sociale, più attento ai bisogni della sofferenza.

Abbiamo seminato i germi della consapevolezza e della partecipazione attraverso una struttura trasparente e una disinteressata chiarezza: questo è il segreto della longevità dell'Afds.

AFDS PORDENONE: LE TAPPE





1972-2026, LA STORIA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Dal consolidamento sul territorio alla sfida dell'innovazione sociale e digitale



Da sinistra
Paolo Anselmi,
Mario Pollastri,
Bruno Zavagno,
Ivo Baita,
Mauro Verardo

Ripercorrere la storia dell'Afds provinciale di Pordenone è ripercorre da vicino l'evoluzione del volontariato locale e della medicina trasfusionale. È storia fatta di volti e di impegni che si sono susseguiti per garantire il diritto alla salute della nostra comunità. Il primo capitolo si apre nel 1972 con il commendator Evaristo Cominotto, padre dell'Afds, che **mantenne la presidenza dal 1972, anno, fino al 1978. Gli succedette Mario Pollastri di Pordenone che guidò l'associazione fino al 1989. Fu poi la volta di Bruno Zavagno di San Martino al Tagliamento, fino al 1994.** In questo periodo, superata la fase iniziale in cui bisognava prima di tutto fare breccia e formare i primi nuclei di donatori, l'impegno dell'associazione – e delle sezioni in particolare – si indirizzò a consolidare la presenza nel tessuto sociale e a coinvolgere donatori e popolazione con contatti personali, serate mediche, convegni, iniziative di comunicazione. Oltre alla donazione di sangue, i temi sconfinavano ai trapianti d'organo – strettamente connessi con la disponibilità di sangue – ed altri argomenti inerenti alla salute. E naturalmente proseguiva l'azione di proselitismo.

La medicina trasfusionale aveva fatto notevoli passi in avanti, sia sotto l'aspetto scientifico che organizzativo. Tuttavia alcune difficoltà esistevano, soprattutto perché i vari punti di prelievo, Pordenone, Sacile, San Vito, Spilimbergo, Maniago e, dal 1990, il Centro di Riferimento Oncologico (Cro) di Aviano, erano scollegati tra loro, e capitava che le donazioni da qualche parte fossero troppe e in al-

tre insufficienti. L'associazione non mancò di far sentire la propria voce perché venisse superata tale assurda carenza organizzativa.

Nel 1994 assunse la presidenza Paolo Anselmi di Montebelluna; nel 2014 gli subentrò Ivo Baita di Brugnera, che rimase in carica fino al 2022. Questi anni sono stati caratterizzati da notevoli cambiamenti organizzativi. L'attività di promozione della sede provinciale e delle sezioni è proseguita con le collaudate modalità, avvalendosi anche dei nuovi strumenti offerti dalla tecnologia, ed è stata avviata una presenza sistematica nel mondo nella scuola. Sul versante interno è stato prodotto un notevole sforzo per modernizzare la struttura associativa: nel 1999 è partita una prima forma di informatizzazione, evoluta nel 2013 con l'adozione di un programma gestionale in rete; nel 2014 è stato adottato un nuovo Statuto ed una serie di regolamenti interni che hanno dato alla struttura associativa maggior organicità.

Uno stimolo alla crescita è stato dato senza dubbio dalla promulgazione, nel 2005, della legge 219, la quale, tra l'altro, sancisce che la donazione di sangue è volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita; che l'autosufficienza è un obiettivo nazionale sovraregionale non frazionabile; che le associazioni dei donatori concorrono ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale. Soprattutto quest'ultima affermazione è stata basilare per le associazioni, in quanto la loro responsabilità nei confronti del "sistema sangue", oltre ad esse-

re di tipo morale, diventava anche di tipo organizzativo, essendo di pertinenza delle associazioni la "chiamata alla donazione", secondo una programmazione nazionale, regionale e locale. Ha quindi incominciato a farsi strada la **"prenotazione della donazione", quale strumento per regolare la raccolta, di cui il pordenonese è stato apripista con l'attivazione dell'agenda elettronica regionale nel 2017.** La prenotazione diventerà poi obbligatoria dappertutto quando il Covid richiederà di evitare assembramenti. Quello del Covid fu anche per l'associazione un periodo difficile, avendo dovuto sospendere tutte le attività in presenza; nonostante questo, tuttavia, non venne meno la dedizione dei donatori, che garantirono l'approvvigionamento di sangue necessario.

La programmazione, la prenotazione e la chiamata hanno comportato un aumento dell'impegno ed anche una trasformazione culturale, sia nei donatori che nei responsabili associativi, ma possiamo ben dire che alla fine tutti hanno capito, ed ora apprezzano l'innovazione. Ultimo impegno del Consiglio direttivo guidato da Baita è stato il lungo iter per l'iscrizione al Runts, il Registro del Terzo settore, conclusosi positivamente nel 2022.

E siamo arrivati al quasi presente. **Nel 2022 la presidenza viene assunta da Mauro Verardo,** un altro brugnerese che, supportato dal direttivo e da un attivo gruppo di volontari, inaugura una nuova stagione dell'Afds Pordenone. L'associazione si apre ad una pluralità di iniziative in diversi settori. Nella scuola: oltre che seguire ad avvicinare gli studenti delle scuole superiori, con nuovi strumenti e nuove metodiche di coinvolgimento, l'attività si polarizza anche sulla scuola primaria e secondaria di primo grado,



senza tralasciare il Polo Universitario pordenonese. Sulle piazze: sagre, fiere, centri commerciali, un po' dovunque spuntano gazebo e banchetti promozionali. Nel volontariato: collaborazioni con enti ed associazioni per avvicinare nuovi adepti, soprattutto giovani. Nei social: attivati tutti i possibili canali di comunicazione. Nella raccolta mobile: triplicato il numero delle uscite delle autoemoteche sul territorio, raggiungendo anche le realtà più piccole; tutto ciò senza trascurare la saturazione dei centri fissi.

Il 2026 è l'anno del rinnovo: a maggio-giugno verranno eletti i nuovi Organi delle sezioni e della sede centrale; parecchi presidenti dovranno essere sostituiti, perché giunti al limite dei mandati. Sono tempi difficili per il volontariato: l'incertezza del momento che viviamo non facilita l'assunzione di impegni importanti e regolari, come possono essere quelli richiesti da un'associazione come la nostra, soprattutto per i giovani. Però il percorso fin qui fatto, non sempre senza difficoltà, ci fa essere ottimisti, consapevoli che le motivazioni ideali prevarranno sulle difficoltà contingenti.

FRIULI 6 MAGGIO 1976, LA TERRA TREMA

Il 6 maggio 1976 un terremoto di magnitudo 6.5 colpisce duramente il Friuli e in particolare la media valle del fiume Tagliamento, coinvolgendo oltre cento paesi nelle province di Udine e Pordenone.

In cinquantanove tragici secondi, l'"Orcolat" – l'orco come lo chiamarono i locali – cancellò interi paesi. Seguono numerose altre scosse, alcune delle quali molto forti. Il 15 settembre la terra trema ancora con una magnitudo 5.9 e ci sono ulteriori distruzioni. Secondo le fonti ufficiali della Protezione civile nel 1976 persero la vita per il sisma complessivamente quasi mille persone; oltre 3.000 i feriti; più di 100.000 gli sfollati. Maggio 2026 è quindi il mese dei donatori Fidas a Pordenone, ma è anche il periodo in cui il Friuli celebra la memoria di uno dei suoi momenti più difficili del Novecento. In quel tragico contesto, i donatori di sangue furono parte integrante di quella complessa macchina di soccor-

so e ricostruzione che permise al Friuli di rialzarsi. Subito dopo il disastroso terremoto, nonostante il sisma avesse colpito le loro stesse case, i donatori dell'Afds continuarono a donare per salvare le vittime, garantendo la disponibilità di sangue in un momento in cui le strutture ospedaliere erano saturate e danneggiate. Gli aiuti arrivarono tempestivamente da tutte le province della regione e dal resto d'Italia, in supporto agli ospedali che gestivano l'emergenza. I donatori dimostrarono una solidarietà eccezionale, unendosi ai soccorsi militari e della Croce Rossa. A distanza di cinquant'anni, la comunità dei donatori di sangue del Friuli continua a ricordare l'evento come un atto di amore per la propria terra, ribadendo l'importanza vitale del dono.

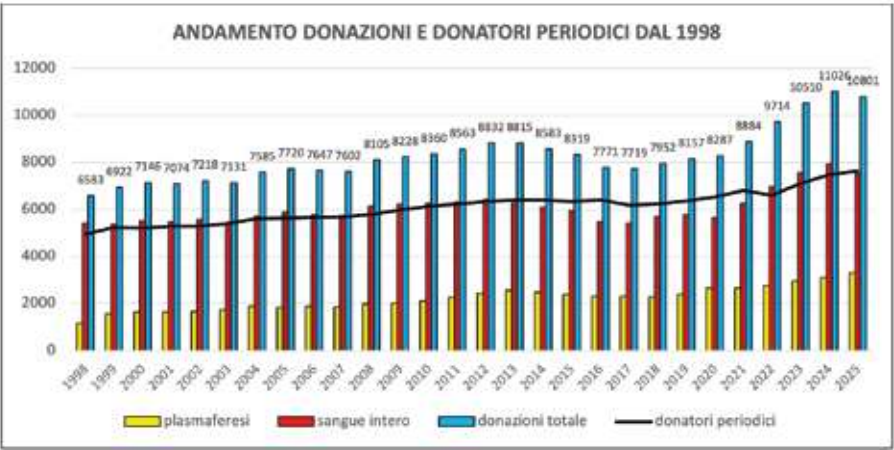


L'EVOLUZIONE DELLA DONAZIONE AFDS

Da 2.860 donazioni nel 1972 alle 11 mila degli ultimi due anni. In crescita la fascia 18-25 di età, con il doppio delle donazioni di plasma rispetto al dato nazionale

Paolo Anselmi
Coordinatore regionale
Fidas Fvg ed ex Presidente
Afds Pordenone

Ci piace far risalire l'origine della nostra associazione alla comparsa dei primi gruppi organizzati di donatori, che sarebbero poi confluiti nell'attuale Afds Pordenone. Siamo alla fine degli anni '50, i donatori e le donazioni sono poche decine. Negli anni immediatamente successivi le sezioni Afds si moltiplicano rapidamente: nel 1965, anno in cui le sezioni pordenonesi hanno iniziato ad avere una propria identità collettiva, si sono registrate 880 donazioni. Nel 1972, nascita ufficiale di Afds Pordenone, le donazioni erano ormai 2860. La crescita si è mantenuta sostanzialmente lineare fino ai giorni nostri, anche se andando ad analizzare più nel dettaglio, si vedono fasi altalenanti. Ad esempio si può notare un periodo di "rilassamento" delle donazioni negli anni pre-Covid, in linea con l'andamento generale, dovuto anche alla contrazione del fabbisogno, quale effetto dei progressi della medicina trasfusionale. Di segno opposto invece l'impennata degli ultimissimi anni, frutto di un'intensa e rinnovata opera promozionale. Nel 2025, in ossequio alla pro-



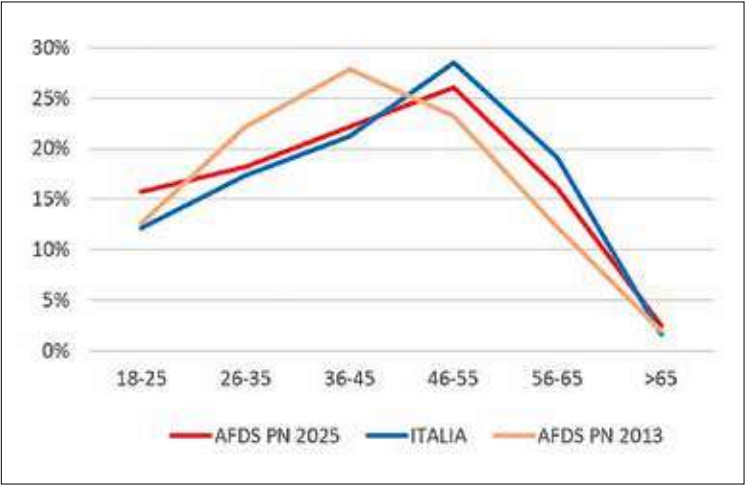
grammazione regionale, sono state ridotte le donazioni di sangue a favore della plasmaferesi. Un dato interessante desumibile dal diagramma è l'incremento delle procedure di aferesi, principalmente la plasmaferesi, rispetto al totale. Il rapporto tra aferesi e donazioni totali, che nel 2024 a livello nazionale si attestava al 16,1%, nella nostra associazione raggiungeva il 30,5%. D'altra parte l'intera nostra regione è virtuosa nella produzione e conferimento di plasma all'industria per

la produzione di emoderivati, infatti, rispetto ad una media nazionale di 15,3 kg di plasma conferito ogni 1000 residenti, il FVG si pone in testa alla graduatoria delle regioni con un 24,7 kg/1000 ab. Il confronto con i dati nazionali e regionali, evidenziati nella tabella sotto riportata, rivela altri elementi incoraggianti, non certo nei valori assoluti, essendo la nostra una piccola regione, quanto nei dati riferiti alla popolazione: 39,6 donatori/1000 abitanti (Italia 28,5); 67,7 donazioni/1000 abitanti (Italia 51,8).

	popolazione residente	donazioni totali	sangue intero	aferesi	% sangue su tot.	% aferesi su tot.
Italia	58.943.464	3.053.956	2.563.784	490.172	83,9%	16,1%
Friuli Venezia Giulia	1.195.610	80.874	59.139	21.735	73,1%	26,9%
ASFO (Az. sanitaria di riferimento Afds)	311.149	20.124	13.881	6.243	69,0%	31,0%
Afds Pordenone		11.026	7.927	3.099	71,9%	28,1%

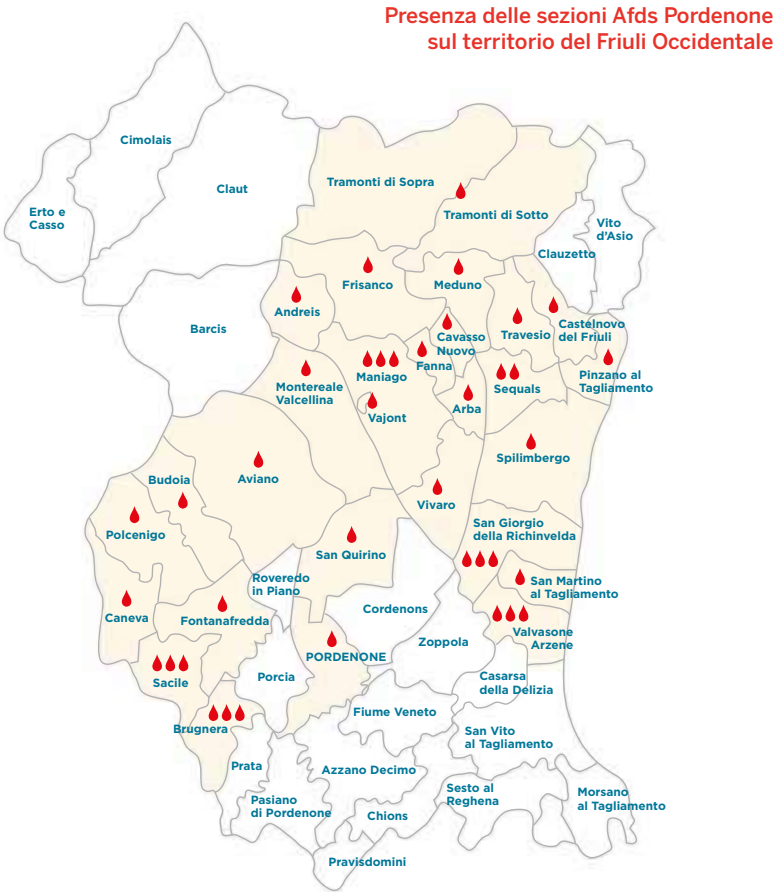
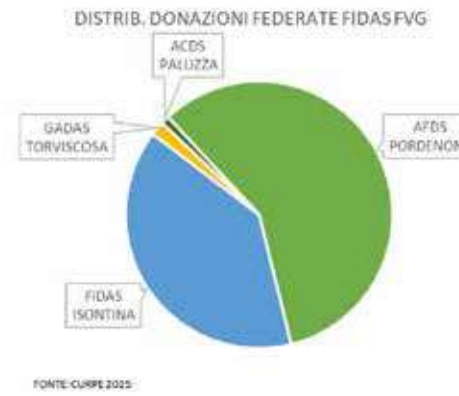
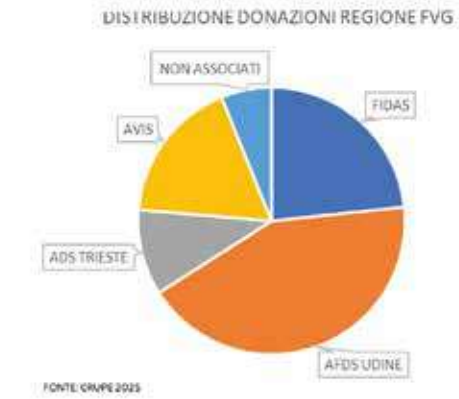
FONTE: CNS

Buona anche la presenza della componente femminile tra i donatori effettivi che, rispetto alla media nazionale del 33,9%, in Afds Pordenone rappresenta il 34,7%; 48% se consideriamo solo i donatori al di sotto dei 30 anni. Sempre guardando all'età dei donatori effettivi, il grafico qui accanto evidenzia che i nostri donatori sono mediamente più giovani rispetto alla media nazionale. Tuttavia evidenzia anche un "invecchiamento" rispetto al 2013 l'età media in Afds PN, un fenomeno comune a diverse realtà, che preoccupa perchè, continuando questo trend, tra alcuni anni ci potrebbero essere serie difficoltà a coprire il fabbisogno di trasfusioni. Un segnale positivo è l'incremento della fascia 18-25 anni, sicuramente frutto di una maggiore e migliore attività promozionale nelle scuole superiori. La tabella e i grafici completano la situazione donazionale in Regione, riferita ai Dipartimenti Trasfusionali delle tre aziende sanitarie presenti (ricordiamo che in Friuli Venezia Giulia la raccolta di sangue viene effettuata esclusivamente dalla struttura pubblica), della ripartizione delle donazioni tra le sigle associative presenti e il contributo delle federate Fidas.



donazioni raccolte nei centri fissi delle aziende sanitarie FVG	popolazione	donazioni 2024
ASUGI (Province Trieste-Gorizia)	367.382	16.397
ASUFC (Provincia Udine)	517.261	31.331
ASFO (Provincia Pordenone)	310.967	20.356
donazioni raccolte dalle autoemoteche sul territorio regionale		11.579
totale		79.663

FONTE: SRC FVG



GRUPPO SCUOLA E PUNTO DI INCONTRO

Il volontariato pordenonese non aspetta i donatori, ma va loro incontro



Da un quarto di secolo nelle classi quinte delle scuole superiori del Friuli Occidentale non si studiano solo i libri, ma si impara l'importanza dell'altruismo e della generosità. Succede grazie al Gruppo Scuola interassociativo, che vede operare insieme l'Afds Pordenone, l'Avis regionale e l'Admo FVG, portando avanti un'attività di sensibilizzazione importante in collaborazione con i vari istituti scolastici.

L'obiettivo è formare cittadini solidali e futuri donatori, promuovendo stili di vita sani nel passaggio alla maggiore età, momento che dà la possibilità di diventare donatori e cittadini attivi.

I numeri dell'anno scolastico 2025-26 raccontano di un impegno capillare sul territorio del Friuli Occidentale: 15 giornate di incontri in altrettanti istituti della provincia, per un totale di oltre 25 appuntamenti che hanno coinvolto più di 2.000 studenti. Il punto di forza del progetto è

in particolare l'autoemoteca portata a scuola, introdotta vent'anni fa e costantemente potenziata. La possibilità di donare direttamente a scuola garantisce oggi una percentuale di adesione del 25%: una risposta straordinaria che porta anche ad una media di 18 nuovi donatori per ogni uscita del mezzo in arrivo da Palmanova.

Entro la fine dell'anno scolastico in corso, su 30 tappe dell'autoemoteca, quasi 500 ragazzi avranno effettuato la

loro prima donazione, mentre altri 200 si saranno recati direttamente nei centri trasfusionali.

Un ruolo fondamentale a supporto dei volontari è quello della dottoressa Adriana Masotti, già medico trasfusionista del Dipartimento di Medicina Trasfusionale di Pordenone, che con competenza tecnica e umanità da anni guida i giovani nella comprensione del valore della donazione di sangue e midollo osseo. I buoni rapporti tra Afds, Avis e Admo non si fermano tra le mura scolastiche.

Da alcuni anni, le associazioni partecipano ognuna con il proprio stand a "Punto di Incontro", il salone della formazione, dell'orientamento e del lavoro organizzato dall'Ente Fiera di Pordenone. Giunta alla sua 18ª edizione, l'iniziativa accoglie oltre 7.000 studenti dal Friuli e dal Veneto Orientale e tra le opportunità che vengono loro presentate vi è appunto il volontariato. Per l'Afds Pordenone essere presenti significa intercettare i giovani mentre pianificano il proprio futuro lavorativo, ricordando loro che la realizzazione professionale non può prescindere dall'impegno sociale.



Prima esperienza di volontariato grazie all'Afds

Nella foto: Chiara, Enrico Giovanni e Antonio sono i primi tre giovani aderenti al Servizio Civile Universale in Afds Pordenone, tra il 2025 e il 2026.

IL FUMETTO CHE RACCONTA IL DONO

Da un'idea dell'Afds Pordenone "Corri, Gocciolina!", una storia a disegni che parla ai più piccoli (e alle loro famiglie)



Presentazione mostra fumetto Corri, Gocciolina! aTamai



Spettacolo Gocciolina spazzavirus

Una piccola e simpatica goccia di sangue con una missione: spiegare ai più piccoli e, attraverso loro, alle loro famiglie, che donare è il gesto più naturale del mondo, tra i più necessari per salvare la vita. Si chiama Gocciolina ed è la protagonista del fumetto **"Corri, Gocciolina!", il progetto dell'Afds Pordenone che nel biennio 2023-2024 è entrato nelle scuole del territorio del Friuli Occidentale**. Il tour di presentazione dell'opera ha raggiunto oltre 4.000 alunni, 175 classi e 40 istituti.

Non si è trattato di una semplice lezione, ma di un vero **incontro tra arte e dono**: da un lato la creatività degli autori – la giornalista Milena Bidinost (storia e testi) e il fumettista Matteo Corazza (disegni) – dall'altro l'impegno istituzionale del Presidente di Afds Pordenone, Mauro Verardo, e dei volontari delle sezioni che hanno ospitato l'iniziativa. Insieme hanno trasformato le aule in momenti di informazione, confronto e divertimento, consegnando a ogni bambino una copia del volume e spiegando come nasce un fumetto. Il fumetto, presentato in anteprima ad aprile 2023 al Palazzo del Fumetto di Pordenone, è stato al centro di **numerose presentazioni sul territorio provinciale e di mostre delle bozze originali**. Il progetto ha anche varcato i confini locali, venendo adottato dalle federate Fidas di Gela, Milano e Vicenza. L'opera è inoltre acquistabile nella versione cartonata, anche online, presso la casa editrice Alba Edizioni. Oggi **Gocciolina è a tutti gli effetti la mascotte ufficiale dell'Afds Pordenone**: la sua sagoma popola gadget, mani-

festi e, per un periodo, ha decorato anche i bus del trasporto urbano. Il fumetto ha inoltre ispirato il gruppo teatrale amatoriale "I Commedianti per scherzo" di San Cassiano di Livinizza. La compagnia ha reso Gocciolina protagonista di una nuova e avvincente storia, scritta dal gruppo stesso e rappresentata sul palco sotto la regia di Franco Segato, direttore artistico e Presidente della Fita (Federazione Italiana Amatori Teatro). **Lo spettacolo, intitolato "Gocciolina! Spazza virus"**, sposa il messaggio della necessità del dono rivolgendosi ai più giovani, i donatori di domani.

GOCCIOLINA IN CIFRE

- **2 anni** di tour intenso
- **oltre 4 mila** studenti coinvolti
- **40** scuole primarie e medie
- **6** mostre dedicate
- **3 città** fuori regione che hanno fatto proprio il progetto



Il fumetto?
Lo trovi qui



GENERAZIONE AFDS

Vent'anni di giovani coraggiosi, belle amicizie e tanto impegno per sensibilizzare i coetanei alla donazione

**Gruppo Giovani
Afdp Pordenone**



È stata un'esperienza bellissima sedersi a quei "tavoli da grandi" uniti dalla passione per il dono.

Gabriele Caula: «A Matera nel 2001 respirai un'energia positiva che arrivava da tutta Italia; quegli incontri mi fecero capire subito la bellezza di questa realtà e quanto fosse vitale portare quel calore nella nostra provincia».

Il testimone passò poi a **Valentina Bratti** (2007-2010), anni segnati da guide indimenticabili i suoi: «I ricordi più preziosi restano i meeting a Roma, ma il pensiero va all'allora Presidente nazionale Fidas, Aldo Ozino: una persona fantastica che ha creduto immensamente in noi giovani, dandoci una carica che porto ancora nel cuore».

Una scuola di vita (2010-2018)

Con **Eleonora Pradolini** il gruppo diventa una scuola di cittadinanza attiva: «L'Afdp mi ha insegnato a crescere e a responsabilizzarmi», racconta. Il 2014 segna poi l'ufficializzazione



Che eredità può lasciare una piccola goccia in un oceano vasto come il bisogno di sangue? Guardando ai nostri primi vent'anni, capiamo che quel lascito non sta nei verbali o nei regolamenti, ma nel **coraggio**. È scritto nelle ore di sonno sacrificate dai coordinatori e nel battito accelerato di ogni giovane che, per la prima volta, ha teso il braccio con timore e orgoglio. Quel testimone passa di mano in mano: non siamo solo una sigla, il Gruppo Giovani Afdp, ma la prova che il bene agisce e costruisce legami forti. Finché un solo ragazzo sceglierà di non voltarsi altrove, questa storia non conoscerà mai la parola 'fine'. Ve la raccontiamo così, attraverso le voci di chi l'ha vissuta, guidata e segnata.

Le radici (1997-2010)

Tutto inizia alla fine degli anni '90, quando il seme del Gruppo Giovani pordenonese iniziava a germogliare nei grandi Congressi nazionali Fidas, portando i nostri colori fuori dai confini provinciali.

Il ricordo di **Antonio Piffaretti:**

«La mia prima volta fu al Congresso Nazionale di Pescara nel 1997. Non ero un "giovannissimo", ma fu l'occasione per scoprire le diverse realtà associative d'Italia. Ricordo la sfilata lungo le vie della città: guardando i labari ripassavo la geografia del nostro Paese — "quel là al vien dalla Puglia, quel là dalla Liguria" — fino al gran finale con i fuochi d'artificio. Avevo l'incarico di cronista per scrivere gli articoli per il periodico Il dono; oggi credo che ospitare il Congresso Nazionale sia l'occasione per far conoscere meglio il nostro Friuli Occidentale, perché anche noi siamo FVG. Mandi!»

Dopo di lui, pionieri come **Ivan Orlando** e **Gabriele Caula** hanno dato forma a quella visione.

Ivan Orlando: «Non esistevano i social, ma riuscivamo a incontrarci lo stesso. Ricordo l'emozione dei primi viaggi in aereo verso Roma e i confronti con ragazzi e ragazze di ogni regione.



Giovani Afdp con Radio Peterpan

con **Giulia Scodellaro**, seguita da **Fabiola Barbetta**, che trasforma i volontari in una vera famiglia. «Siamo diventati amici così veri — sottolinea quest'ultima — che alcuni di quei ragazzi oggi sono i padrini dei miei figli. Questo legame profondo ci ha permesso di costruire grandi cose insieme».

Il consolidamento e poi la pandemia (2018-2024)

Il cammino prosegue con **Ivan Rosset** (2018-2020): «Rappresentare i giovani è stata un'esperienza significativa. Ho scoperto un'energia speciale e la voglia di dimostrare che anche loro possono essere protagonisti nel volontariato. Porto con me le amicizie nate lungo il percorso e il senso di appartenenza a qualcosa di più grande». Subito dopo, la prova più dura: della pandemia. Nel 2020, **David Chivilò** accetta la sfida di coordinare un gruppo che non può più incontrarsi fisicamente. «Abbiamo rifondato il gruppo puntando sulla motivazione più che sui numeri», ricorda. «Con i vice Denis e Gabriele, abbiamo costruito ponti con gli scout e lo sport attraverso la Coppa Dono, ponendo le basi per il futuro nonostante le difficoltà del periodo».

L'emergenza rientra e l'attività del gruppo riparte di nuovo con il mandato di **Denise Andrean** e torna a farsi vedere e sentire nei luoghi della quotidianità. Grazie a una squadra affiatata e al lavoro di **Mattia** come vice, sono nate collaborazio-



**Seguici sui social
per scoprire
tutte le iniziative**



Una delegazione in visita al Parlamento Europeo a Bruxelles



Afdp Got Talent

ni storiche: dal legame con il Pordenone Calcio alla carica degli eventi con Radio Peterpan, fino alla presenza costante nei centri commerciali Meduna e Granfiume.

Il presente e il futuro

Oggi la sfida è nelle mani di **Mattia Toffoli** (2024-2026): «In quegli anni abbiamo seminato tanto; durante il mio mandato abbiamo aggiunto anche una visita al Parlamento Europeo di Bruxelles e i tornei con quattro federate. Sono in scadenza, ed il mio obiettivo è ora lasciare a chi verrà dopo di me un gruppo solido e orgoglioso. La nostra storia è un passaggio di testimone che non deve finire».

GLI INFORMATORI ASSOCIATIVI

Fiore all'occhiello del sistema pordenonese, sono volontari che accolgono e accompagnano il donatore nei centri trasfusionali

Nel panorama della donazione di sangue esiste una figura che non ha eguali nelle altre provincie del Friuli Venezia Giulia. Si tratta dell'**informatore associativo**. Non è solo un volontario, ma il "ponte" umano che ha il compito di trasformare un atto individuale in un impegno civile condiviso.

Nato nel 2011 a Pordenone, questo servizio è oggi una realtà unica nel suo genere, strutturata e che conta ben **71 volontari** (43 Afd e 28 Avis), capaci di coprire a rotazione un totale di oltre 1000 giornate di attività nei cinque centri trasfusionali del territorio provinciale. Chi entra è alla sua prima donazione può provare timore o disorientamento e qui interviene l'informatore: accoglie, rassicura e "coccola", guidandolo verso una donazione serena.

Ma il suo compito più alto è l'**orientamento all'iscrizione**. Far parte di un'associazione non è un semplice formalismo. Il donatore non iscritto resta spesso escluso dal flusso di informazioni e, soprattutto, non viene intercet-

tato quando il sistema trasfusionale ha bisogno di una risposta rapida e organizzata. L'informatore trasforma il "gesto isolato" in **donazione periodica**, facendo sentire il donatore parte di un sistema. L'efficacia di questo modello è confermata dai numeri: in regione, i donatori non iscritti effettuano il 6% delle donazioni totali; nel Friuli Occidentale, grazie alla presenza costante degli informatori, questa percentuale scende drasticamente al 3%.

Questa professionalità non nasce per caso. Gli informatori seguono un corso di formazione con medici e psicologi e un **affiancamento pratico** per un impegno di circa 40 ore. Per questa figura, la collaborazione tra Afd e Avis è solida e regolarizzata con l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, che dal 2025 vede finalmente il riconoscimento dei rimborsi spese da parte dell'ente pubblico, sollevando le associazioni da costi (per chilometrici e abbigliamento) che sino al 2024 avevano sostenuto autonomamente.



IL DONO COME MOTORE DEL TERRITORIO

Il Congresso Nazionale Fidas 2026 a Pordenone è più di un evento associativo: celebra una provincia che ha fatto della cultura del dono un tratto identitario.

Il ruolo di riferimento dell'Afd Pordenone nasce dalla capacità di collaborare con tutte le realtà del territorio. Centrale è il legame con le amministrazioni locali: istituzioni e sindaci sostengono le attività, permettendo all'autoemoteca di raggiungere capillarmente la popolazione e diffondere la sensibilizzazione nelle scuole e nei luoghi

di aggregazione, rendendo la donazione un gesto riconosciuto di cittadinanza attiva.

Fondamentale è anche l'alleanza con le associazioni del settore sanitario e del volontariato: insieme si costruisce una rete che trasforma la cultura del dono in risposte concrete per i pazienti, offrendo vita e speranza. Questo sistema integrato rappresenta un'eccellenza del territorio. Importante è inoltre la collaborazione con il mondo produttivo: aziende e imprese promuovono la donazione tra i dipendenti

come investimento sociale, permettendo di dedicare specifiche giornate di raccolta anche nei contesti lavorativi. Parallelamente, il coinvolgimento di realtà sportive, culturali e popolari amplifica il messaggio, con la presenza costante dell'Afd in eventi e manifestazioni.

Il Congresso diventa così la vetrina del "Modello Pordenone": una comunità coesa in cui la donazione di sangue e plasma rafforza i legami sociali e sostiene il benessere collettivo, un esempio autentico di **Cultura del dono, sorgente di vita**

64^o Congresso Nazionale FIDAS
15-16 maggio 2026



SFILA CON NOI

**alla 43^a Giornata Nazionale
del Donatore di Sangue**

PORDENONE

domenica, 17 Maggio

partenza dalla Fiera Pordenone - h. 9:30



Care donatrici e cari donatori,

siamo felici di invitarvi, insieme alle vostre famiglie, a un **evento storico** per la nostra terra e per la nostra associazione.

In occasione del **Congresso Nazionale FIDAS**, le vie di Pordenone accoglieranno migliaia di donatori di sangue da tutta Italia, uniti sotto lo slogan **"Cultura del dono, sorgente di vita"**.

DOMENICA 17 MAGGIO

RITROVO: ore 8:30 presso la Fiera di Pordenone
PARTENZA CORTEO: ore 9:30 verso il centro città

ARRIVO: ore 10:30 in Piazza XX Settembre

Saluto delle Autorità

a seguire Santa Messa all'aperto celebrata dal Vescovo

INDOSSA L'ORGOGGIO AFDS!

Per tutti i donatori partecipanti è prevista l'**esclusiva T-shirt commemorativa**.

Richiedila subito alla tua Sezione di appartenenza!

Non mancare, il cuore del corteo batte grazie a te!

Siamo presenti nei COMUNI di:

A ANDREIS
ARBA
AVIANO

B BRUGNERA
BUDOIA

C CANEVA
CASTELNOVO DEL FRIULI
CAVASSO NUOVO

F FANNA
FRISANCO
FONTANAFREDDA

M MANIAGO
MEDUNO
MONTEREALE V. CELLINA

P PINZANO
POLCENIGO
PORDENONE

S SACILE
SAN GIORGIO DELLA RIC.H.DA
SAN MARTINO AL TAGL.TO
SAN QUIRINO
SEQUALS
SPILIMBERGO

T TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
TRAVESIO

V VAJONT
VALVASONE-ARZENE
VIVARO



**Speciale
Congresso**

PORDENONE 2027

CITTÀ CHE SORPRENDE



Comune di Pordenone

**POR
DE
NO
NE** → Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**



BENVENUTI A PORDENONE, CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2027



Alla scoperta di un territorio dove l'energia dei singoli fa crescere la collettività

Quando Pordenone ha scelto di candidarsi a Capitale italiana della Cultura 2027, lo ha fatto con un titolo che è al tempo stesso dichiarazione d'intenti e specchio di un'identità profonda: Pordenone, città che sorprende. Una definizione che cattura l'anima di questo territorio, la sua capacità di generare movimenti musicali e artistici originali e d'avanguardia, la vocazione radicata alla lettura, alla scrittura, al cinema, alla fusione delle diverse espressioni culturali.

A Pordenone la cultura non si ferma alle soglie dei luoghi istituzionali, ma entra negli ospedali e nelle case di riposo, va nei quartieri e nelle aziende. È la città che ha dato vita a Pordenonelegge, la grande festa del libro nata in seno alla Camera di Commercio e diventata simbolo di un "modello Pordenone" in cui cultura ed economia dialogano e si sostengono. Una città che ha saputo fare del cinema delle origini e del fumetto d'autore due vocazioni identitarie autentiche ospitando il Festival del Cinema Muto e il Palazzo del Fumetto, per citarne alcuni.

Pordenone sarà Capitale italiana della Cultura che trasforma e che dona, Capitale della Cultura come strumento di crescita collettiva capace di radicarsi nel quotidiano delle persone, di portare bellezza e conoscenza, di aprire opportunità dove prima non ce n'erano. Puntare sul dono e investire sulla cultura sono gesti accomunati dalla stessa radice: la convinzione che ciò che costruiamo oggi non sia solo per noi, ma per chi verrà dopo. Entrambi chiedono generosità, visione, fiducia nel futuro.

A voi donatori di sangue, a voi che promuovete la cultura del dono, va il mio più sentito benvenuto a Pordenone, la città che sorprende.

Alberto Parigi
Assessore a politiche culturali e giovanili,
capitale della cultura, grandi eventi, turismo, politiche europee



il dono
LA VOCE DEI DONATORI
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Si ringraziano per la collaborazione e il materiale fornito:

Comune di Pordenone
Associazione culturale Cinemazero
Associazione Palazzo del Fumetto
Fondazione Pordenonelegge
Associazione Teatro Verdi
Consorzio Turistico "Pordenone-provincia ospitale"
I borghi più belli d'Italia in Friuli Venezia Giulia

Immagini
Archivi degli enti e delle associazioni che hanno collaborato
Lorenzo Cardin, Gigi Cozzarin, Luca Laureati, Sara Pavan,
Elisa Pellin, Denis Scarpante

Approfondimento turistico culturale
abbinato al n. 51 del periodico **il dono**

SOMMARIO

Saluto dell'Amministrazione comunale di Pordenone.....	p. 3
DIETRO LE QUINTE.....»	4
I PROTAGONISTI	8
GLI EVENTI	16
LA GUIDA TURISTICA.....»	18

Per uno sguardo sul Friuli Occidentale e su tutta la regione
Friuli Venezia Giulia si consiglia visita i siti web

www.promoturismo.fvg.it
www.pordenonewithlove.it
www.pordenoneturismo.com
www.borghibellifvg.it
www.parcodolomitifriulane.it





PORDENONE, LA CITTÀ CHE SORPRENDE

Oltre i cliché della città industriale, un laboratorio creativo dove la cultura abita le strade, entra negli ospedali, reinventa il futuro

DALL'IDEA DI CONCORRERE, AL DOSSIER, SINO ALLA VITTORIA DEL TITOLO

Scelta tra altre
nove città finaliste:
la motivazione



“Il progetto Pordenone 2027 sei tu, siamo noi”: la cultura ha bisogno degli occhi (e del cuore) di tutti per realizzarsi.



L'annuncio che Pordenone ha conquistato il titolo di Capitale italiana della Cultura 2027 è stato dato mercoledì 12 marzo 2025, dal Ministro **Alessandro Giuli**, nel corso della cerimonia che si è svolta nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, alla presenza della Giuria di selezione e dei rappresentanti delle città finaliste. Il progetto “Pordenone 2027. Città che sorprende” ha convinto la Giuria al termine della procedura di selezione con la seguente motivazione:

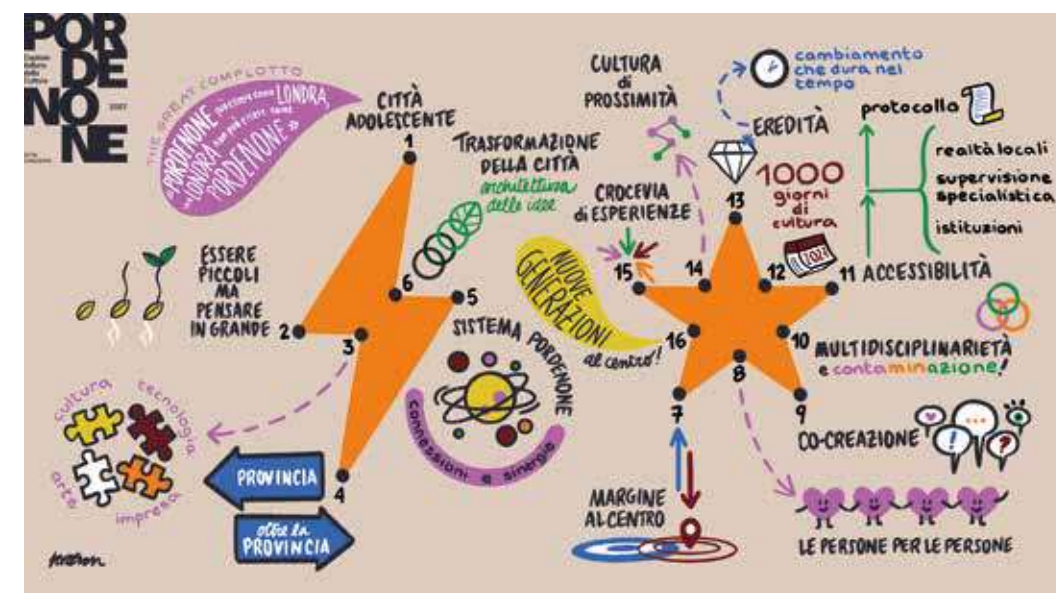
“Il dossier propone un modello di valorizzazione culturale innovativo e inclusivo, capace di coniugare tradizione e contemporaneità. L'approccio strategico mira a rafforzare l'identità del territorio attraverso progetti che intrecciano patrimonio storico, arti visive, cinema e partecipazione attiva della comunità. Particolarmente apprezzata è la capacità di attivare un processo di coinvolgimento diffuso che reinterpreta il legame tra memoria, territorio e creatività.

Il dossier si distingue per la volontà di rendere la cultura un motore di sviluppo sostenibile, con un programma articolato lungo l'intero anno, capace di attrarre un pubblico ampio e diversificato. La strategia di investimento è solida e coerente con gli obiettivi, con un impatto atteso significativo sul tessuto socio-economico. Apprezzata, inoltre, l'integrazione tra istituzioni culturali, sistema museale, universitario e realtà associative, che garantisce una rete solida e partecipativa. La particolare attenzione rivolta ai giovani, non solo come fruitori ma come protagonisti del processo creativo, conferma la visione dinamica e inclusiva del progetto. Il dossier soddisfa gli indicatori del bando, ponendosi come un modello di progettazione culturale innovativa e condivisa”.

C'è una parola che ricorre spesso nel progetto con cui Pordenone si candida a Capitale italiana della Cultura 2027: sorpresa. Non è retorica, né uno slogan, ma la descrizione fedele di una città che chi la scopre – spesso per caso, spesso aspettandosi ben altro – fatica a dimenticare. Una città capace di concentrare una vitalità culturale straordinariamente intensa per le sue dimensioni, costruita con tenacia, creatività e una certa dose di sano anticonformismo.

Pordenone non è una città d'arte nel senso tradizionale del termine, non ha la notorietà di Venezia o Trieste, non compare nelle mete classiche del turismo culturale italiano. Eppure ha qualcosa che molte di quelle città non hanno: **un'anima «positivamente irrequieta», un'attitudine all'avanguardia, alla non convenzionalità, alla sperimentazione che attraversa trasversalmente il tessuto produttivo, culturale, sociale della città.** Questo carattere è il punto di partenza dell'intera proposta culturale di Pordenone 2027, sintetizzata nel titolo «Città che sorprende». L'inatteso è una vera e propria filosofia progettuale.

Per capire perché Pordenone sorprende, basta guardare alla sua storia culturale recente: **Pordenonelegge** è oggi uno dei festival letterari più importanti d'Italia, frequentato ogni anno da decine di migliaia di visitatori e capace di portare in città i più grandi nomi della letteratura mondiale. Il dettaglio che col-



La mappa concettuale visiva racconta il progetto e i valori di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, sintetizza la visione della città come un organismo vivo, in crescita e aperto alla contaminazione. Pordenone 2027 non sarà solo una serie di spettacoli, ma un processo di rigenerazione urbana e sociale basato sull'entusiasmo giovanile, l'integrazione tra settori diversi e l'orgoglio di un'identità locale capace di dialogare con il mondo.

pisce è la sua origine: nacque in seno alla Camera di Commercio locale. Non da una fondazione culturale, non da un assessorato, ma da chi si occupa di economia e impresa. Quella commistione tra cultura e business, tra pensiero e lavoro, è il tratto distintivo del cosiddetto «modello Pordenone».

Il **Pordenone Silent Film Festival** è invece un caso quasi unico al mondo: una manifestazione interamente dedicata al cinema muto e delle origini, che ha trasformato la città in un punto di riferimento internazionale per gli studiosi e gli appassionati di storia del cinema. Poi c'è il **Palazzo del Fumetto**, sede di mostre dedicate ai grandi maestri della nona arte da tutto il mondo. E ancora **la cultura che entra negli ospedali**, che raggiunge il CRO di Aviano (Centro oncologico di eccellenza nazionale) e che abita le case di riposo.

A tutto questo si aggiunge **una scena musicale con radici profonde** e riconosciuta a livello nazionale: movimenti che hanno attraversato la città e lasciato il segno nella storia della musica italiana. Non è un caso che uno dei progetti landmark del programma 2027 si chiami “Casa Base” e ambisca a diventare il luogo di creatività e sperimentazione musicale di riferimento nell'intero Nord-Est.

Il progetto Pordenone 2027 non si limita a valorizzare l'esistente: propone una visio-



Tutte le illustrazioni e le infografiche di questo articolo: © Sara Pavan

ne radicalmente nuova di come la cultura può abitare una città. **La cultura non è confinata nei luoghi predefiniti – teatri, musei, gallerie – ma si sposta in ambienti inusuali: strade, case private, negozi sfitti, parchi, rive del fiume.**

Anche il tempo della cultura viene messo in discussione. Pordenone 2027 vuole sfidare la nozione di «tempo culturale tradizionale», proponendo eventi che escono dai calendari consueti e si adattano alle dinamiche emergenti, favorendo

un dialogo intergenerazionale e mettendo al centro le esigenze di tutte le età.

La cultura si manifesta all'alba, di notte, al tramonto. In una poesia ascoltata per caso, in una performance notturna, in un'opera che appare inaspettatamente.

Il rapporto con il fiume Noncello – uno dei corsi d'acqua urbani meno antropizzati d'Italia – è un altro asse portante del progetto di Pordenone 2027. Ricucire il legame tra città e natura, tra la dimensione costruita e quella paesaggistica, è una delle sfide principali che la città si è data, con interventi che uniscono sostenibilità e creatività e che trovano ispirazione nelle linee guida del New European Bauhaus.

Ciò che rende la candidatura di Pordenone particolarmente interessante non è solo la quantità di proposte – oltre cinquanta progetti, un programma che si estende dal 2025 al 2027 e oltre – ma la qualità del metodo con cui sono state costruite. La sorpresa, qui, riguarda anche i processi: **la cultura come pratica condivisa, in cui il pubblico diventa co-creatore:** “Fine Pen(s)a” ripenserà il castello-carcere della città, in vista della sua dismissione, “Con Altri Occhi” trasformerà luoghi iconici di Pordenone in installazioni firmate dai



Il Noncello, risorsa e ricchezza



I tavoli di lavoro si sono susseguiti coinvolgendo la città

grandi autori del fumetto internazionale.

La sfida più profonda che Pordenone si è data è forse quella di superare definitivamente la polarizzazione tra città d'arte e città industriale, mostrando che le due anime non si escludono ma si alimentano a vicenda. **Un laboratorio culturale che guarda al futuro con concretezza**

e visione, capace di «fabbricare futuro» – come dice il dossier di candidatura – con gli stessi strumenti con cui per decenni ha fabbricato elettrodomestici e mobili. La sorpresa, in fondo, è proprio questa: scoprire che Pordenone forse era già una capitale della cultura, ancora prima di candidarsi.



CINEMAZERO, MOTORE DI SVILUPPO CULTURALE E SOCIALE

**Non è solo un luogo
di proiezione, ma
un'officina di idee che
utilizza l'immagine
per interpretare
la complessità del
mondo**

cinemazero

Piazza Maestri del Lavoro, 3
Pordenone
www.cinemazero.it
cinemazero@cinemazero.it
ufficio: 0434 520404
cinema: 0434 520527

Pordenone si conferma una delle capitali del pensiero cinematografico grazie a Cinemazero, un'istituzione che da decenni trasforma la passione per la settima arte in un motore di sviluppo culturale e sociale. Non solo una sala, ma un vero ecosistema pulsante che unisce conservazione, formazione e grandi eventi internazionali, rendendo il cinema un'esperienza collettiva, profonda e trasversale.

La sala: cuore d'essai e crocevia di grandi autori e autrici

Il cuore pulsante di Cinemazero sono le sue sale, presidio fondamentale del cinema d'essai. Qui la programmazione non segue solo le logiche del mercato, ma privilegia la qualità, il cinema indipendente e le opere in lingua originale. Cinemazero è celebre per essere un "cinema con l'anima", dove il film è accompagnato da approfondimenti e dibattiti. La sua storia è segnata dal passaggio di ospiti illustri: dai grandi maestri e maestre del cinema mondiale ai nuovi talenti, registi e registe, attori e attrici e sceneggiatori e sceneggiatrici scelgono Pordenone per incontrare un pubblico attento e preparato. Questa costante presenza di autori trasforma ogni proiezione in un evento unico, rendendo il rapporto tra schermo e platea un dialogo vivo e mai scontato.

La Mediateca: il cuore del sapere e della memoria

Vero scrigno della memoria visiva, la Mediateca di Cinemazero, recentemente ridefinita in tutti i suoi spazi, rappresenta uno dei centri di documentazione più importanti d'Italia. Con un patrimonio di oltre 25.000 titoli tra DVD e Blu-ray e una biblioteca specializzata ricca di migliaia di volumi e riviste storiche, la Mediateca è il punto di riferimento per studiosi e cinefili. È qui che il cinema diventa studio: attraverso la digitalizzazione e la consulenza di esperti, la struttura garantisce il libero accesso alla cultura cinematografica, preservando la storia del

territorio e del grande cinema per le generazioni future. Un presidio di democrazia culturale aperto a tutti, dai ricercatori ai semplici curiosi. Ma non solo: la Mediateca è il cuore pulsante di laboratori, incontri, masterclass workshop pensati e proposti per un pubblico trasversale: dalle giovani generazioni (dai quattro anni) agli adolescenti, fino al pubblico adulto.

spazioZero: sperimentazione e contaminazione

Accanto alle sale si trova spazioZero, un'area polifunzionale progettata per abbattere le barriere tra spettatore e autore. Questo luogo è il laboratorio creativo dell'associazione: mostre fotografiche d'autore, workshop tecnici, concerti, presentazioni editoriali e talk d'attualità trovano qui la loro sede naturale. spazioZero rappresenta la dimensione "sociale" di Cinemazero, un'agorà dove il cinema esce dai confini dello schermo per diventare confronto sulle sfide della contemporaneità e punto d'incontro generazionale.

Pordenone Docs Fest: lo sguardo etico sul mondo

Il fiore all'occhiello della programmazione internazionale è il Pordenone Docs Fest – Le Voci del Documentario. Questo festival, dedicato al documentario d'impatto, giunto quest'anno alla sua XIX edizione, porta in città il meglio del "cinema del reale". Attraverso anteprime spesso inedite, il festival interroga profondamente la società. Invitando registi e registe, premi Oscar e giornalisti e giornaliste d'inchiesta, la kermesse trasforma la città in un palcoscenico di riflessione su diritti umani, ambiente e geopolitica. Un appuntamento cruciale per chi crede nel cinema come strumento di cittadinanza attiva.

FMK: il trampolino dei nuovi linguaggi

Sul fronte della ricerca visiva spicca FMK, il festival dedicato ai cortometraggi. Nato come vetrina per i giovani filmmaker, FMK è diventato un osservatorio privilegiato sulle nuove tendenze estetiche. Un concorso dinamico che celebra la brevità come forma d'arte compiuta, capace di lanciare talenti emergenti e di testare formati innovativi. Con il suo approccio fresco, FMK mantiene un legame fortissimo con i giovani, confermando la vocazione di Cinemazero al rinnovamento costante.





IL PALAZZO DEL FUMETTO, LA CASA DELLA NONA ARTE

Tra tavole originali, deposito climatizzato e percorsi interattivi, viaggio alla scoperta del primo centro italiano dedicato alla memoria e al futuro di un patrimonio visivo e letterario del fumetto

Il Palazzo del Fumetto di Pordenone è un contenitore culturale creativo che utilizza il linguaggio del fumetto per coniugare cultura, formazione, educazione, ricerca e intrattenimento. Inaugurato nel 2018, rappresenta un'eccellenza a livello nazionale e internazionale per la valorizzazione della Nona Arte. Ha sede nella storica Villa Galvani, affacciata sull'omonimo parco pubblico, e comprende anche l'ampia galleria d'arte moderna Armando Pizzinato.

La struttura gode del sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pordenone e ospita mostre temporanee, il Museo del Fumetto, il deposito climatizzato e vari servizi come la biglietteria, il bookshop, il coffee point.

Ricca e variegata la proposta didattica e formativa rivolta a tutte le fasce d'età.

L'ampia area espositiva di Galleria Pizzinato è stata in questi anni cornice di mostre dedicate a figure di riferimento nel mondo del Fumetto, e non solo, come Will Eisner, Moebius, Aardman Studios, Giorgio Cavazzano, Milo Manara, Chris Ware, Jacovitti, Magnus, Silver con l'iconico Lupo Alberto.

Di autorevole richiamo anche le mostre allestite in Villa Galvani, tra le quali si ricordano le esposizioni di Kamimura Kazuo, Gōseki Kojima, Paco Roca e Pierre Alary.

Il Museo e il deposito

Il Palazzo del Fumetto è il primo centro in Italia dedicato alla conservazione, catalogazione e valorizzazione del fumetto come patrimonio culturale, artistico e scientifico. Dotato di deposito climatizzato, inaugurato nel novembre 2025, con umidità e temperatura costanti, consente di preservare nelle condizioni ideali le opere originali, il materiale di pubblicazione e tutto il materiale custodito dal Palazzo del Fumetto.

Il Museo del Palazzo del Fumetto è stato inaugurato nel marzo 2023: strutturato attraverso la chiave di lettura dei forma-

ti, è pensato per essere vissuto in maniera attiva ed esperienziale. Collocato al primo piano di Villa Galvani, è suddiviso in 20 sezioni, ognuna dedicata a uno specifico formato, dalle pagine domenicali di fine '800 ai formati più popolari che si sono sviluppati negli anni e nelle culture del mondo come il manga, il comic book, la bande dessinée fino al graphic novel. In totale, sono esposti un centinaio di tavole originali oltre a pubblicazioni d'epoca, gadget e tanto altro. Il pubblico, attraverso un allestimento coinvolgente, è direttamente invitato a interagire aprendo cassette e ante ed esplorando i contenuti caricati in schermi interattivi.

Il ruolo del Palazzo del Fumetto per Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027

Il Palazzo del Fumetto ha avuto un ruolo centrale nel processo di candidatura di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027 e del suo riconoscimento. In questo percorso, non solo ha firmato la copertina del dossier con il vicepresidente Emanuele Barison, affermato fumettista, ma è anche coinvolto in importanti progetti previsti in città. Tra questi, da segna-

lare "Con altri occhi", un progetto landmark che interessa l'intero territorio, con una serie di installazioni di grande formato che presentano illustrazioni realizzate da prestigiosi fumettisti di fama internazionale.



Viale Dante 33
Pordenone
www.palazzodelfumetto.it
info@palazzodelfumetto.it
t. 0434 1790074



IL FESTIVAL LETTERARIO CHE UNISCE IL TERRITORIO

A settembre torna pordenonelegge, giunto alla 27^a edizione. L'impegno della Fondazione si estende per tutto l'anno, tra curatele e progetti culturali

• ” •
fondazione
pordenonelegge

Palazzo Badini - II piano
Via Mazzini, 2
Pordenone
www.pordenonelegge.it
t. 0434.1573100

È in cartellone da mercoledì 16 a domenica 20 settembre 2026, con la sua 27^a edizione, **pordenonelegge Festa del libro e della libertà**, uno degli appuntamenti culturali di riferimento dell'agenda italiana. Curato da Gian Mario Villalta (Direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet, promosso e organizzato dalla Fondazione Pordenonelegge.it presieduta da Michelangelo Agrusti e diretta da Michela Zin, il festival racconta il tempo in cui viviamo attraverso il mondo dei libri.

La nuova edizione del festival è perfettamente incastonata nel conto alla rovescia verso l'atteso 2027 di Pordenone Capitale Italiana della Cultura: un traguardo che pordenonelegge condivide anche attraverso progetti mirati che sono parte del Dossier di candidatura e includono, insieme alla Festa del libro e della libertà, il *progetto Europa Poesia* e impegni focalizzati sulle giovani generazioni come il *"Piccolo Dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi"*, promosso in collaborazione con Fondazione Treccani Cultura.

Raccontare il mondo, ascoltare e incrociare le sue voci è un obiettivo che Fondazione Pordenonelegge.it persegue anche attraverso la curatela di altre manifestazioni in Friuli Venezia Giulia: dal festival Monfalcone Geografie a Tolmezzo Vie dei libri, dal Premio Letterario internazionale Ernest Hemingway di scena a Lignano Sabbiadoro al Premio Umberto Saba Poesia che si consegna a Trieste, al Premio Letterario Friuli Venezia Giulia *Il racconto dei luoghi e del tempo*, che unisce strettamente i luoghi della regione alle voci che li raccontano.

E taglia quest'anno il traguardo della sua 19^a edizione il Premio Crédit Agricole *La storia in un romanzo* conferito nel tempo ai grandissimi nomi della letteratura contemporanea, da Annie Ernaux ad Azar Nafisi, da Abraham Yehoshua a Emmanuel Carrère, Javier Cercas, Ian McEwan, Martin Amis, Umberto Eco, Alessandro Baricco, Ildefonso Falcones. Dal Duemila ad oggi pordenonelegge ha ospitato voci cult della scena



letteraria e del pensiero, del giornalismo e dello spettacolo del nostro tempo del nostro Paese e internazionale, come Daniel Pennac, Svetlana Aleksievič, David Grossman, Olga Tockarczuk, Erica Jong, Nick Hornby, J.M. Coetzee, Luis Sepulveda, Elizabeth Strout, Slavoj Žižek, Margaret Atwood, Zygmunt Bauman, Cathleen Schine, Alicia

Giménez-Bartlett e Richard Ford, per menzionarne solo alcuni. L'attenzione per il nostro tempo e il desiderio di restare saldamente "sull'uscio della storia" ha alimentato i **percorsi di pordenonelegge strettamente legati all'Europa**, così come ha stimolato l'avvio di progetti e approfondimenti legati all'Intelligenza Artificiale e agli stimoli innovativi più attuali.

Pordenone è anche "la città della poesia", e la Festa del libro e della libertà è certamente lo spazio clou per vivere questa vocazione: il programma poesia di pordenonelegge è un "festival nel festival", con proposte esclusive e una Libreria della Poesia dedicata. E proprio mentre squilla la campanella del nuovo anno scolastico, pordenonelegge propone anche un cartellone interamente pensato per le giovani generazioni: è pordenonelegge Junior & Young, il palinsesto di incontri progettati su misura delle scuole di ogni ordine e grado, delle loro famiglie, degli insegnanti ed educatori. Un programma generoso di iniziative speciali, integrato dal contest *Caro autore, ti scrivo...*, che sa avvicinare i giovani lettori e lettrici agli autori del cuore. Pordenonelegge, nella sua cinque giorni di settembre, non è solo un festival: è innanzitutto una città – festival. Autori e pubblico saranno ancora una volta guidati da una fitta schiera di "Angeli", i giovani e professionali volontari chiamati ad accudire chi partecipa al festival per ogni esigenza, dalle indicazioni alla logistica.





IL TEATRO VERDI: PIÙ DI UN GRANDE PALCOSCENICO

Un'istituzione in continua evoluzione che celebra 105 anni di storia guardando alle sfide della contemporaneità

**teatro verdi
pordenone**

Viale Martelli 2
Pordenone
www.teatroverdipordenone.it
biglietteria@teatroverdipordenone.it
t. 0434.247624

Il Teatro Verdi di Pordenone è oggi molto più di un luogo di spettacolo: è un polo culturale vivo e in continua evoluzione, aperto per vocazione alla città e al territorio. Si distingue nel panorama regionale e nazionale per l'originalità della proposta e per una visione che si estende lungo tutto l'arco dell'anno. I soci fondatori del Teatro sono il Comune di Pordenone e la Regione Friuli Venezia Giulia, mentre la BCC Pordenonese e Monsile ne è socio sostenitore. Il nuovo Teatro (inaugurato nel maggio 2005), ha mantenuto la sua storica sede in centro città dal 1922, si appresta a festeggiare i 105 anni di attività nel 2027, anno in cui Pordenone sarà Capitale della Cultura. Cuore pulsante di questa identità è una programmazione multidisciplinare che intreccia prosa, musica, danza e lirica, costruendo percorsi artistici che dialogano tra tradizione e contemporaneità. La prosa si distingue per la qualità delle ospitalità e dei progetti, per la capacità di affiancare grandi classici e nuova drammaturgia, con uno sguardo sempre attento alle nuove generazioni, di artisti e di pubblico. La musica e la danza si muovono in una dimensione europea, con la presenza di interpreti e orchestre di rilievo internazionale e con progetti originali come "Contrappunti", dedicato ai giovani talenti e alle nuove forme dell'espressione musicale. Centrale, nel calendario, è anche la proposta lirica, collocata quest'anno tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, che rinnova il legame con la grande tradizione operistica e si aggancerà alla programmazione di spettacoli per l'estate 2026.

Accanto ai cartelloni principali, il Verdi sviluppa progettualità articolate e continuative, come Educational che ogni anno coinvolge decine di migliaia di studenti, confermando il Teatro come punto di riferimento nella formazione del pubblico più giovane. Il Montagna Teatro Festival (percorso parte del Dossier di Pordenone Capitale della Cultura 2027) estende l'esperienza culturale oltre lo spazio teatrale e anche quest'esta-

te porterà spettacoli e riflessioni nelle vallate, per costruire un dialogo originale tra arte e territorio. Appuntamenti estivi ai quali si affiancherà il Festival in Teatro, in programma dall'11 al 13 dicembre 2026. Da segnalare anche il ciclo di incontri R-Evolution Green, che sviluppano approfondimenti sulle tematiche legate alle terre di mezzo e alte.

Tra le esperienze più significative si colloca la residenza artistica ultradecennale della Gustav Mahler Jugendorchester, eccellenza internazionale che ha contribuito a rafforzare il profilo europeo del Teatro, in sinergia con la Regione FVG. Un calendario estivo di appuntamenti musicali prestigiosi che portano il grande pubblico a vivere concerti in Teatro, diffusi in Città e in centri culturali regionali.

Guidato dal Presidente Giovanni Lessio e dalla Direttrice Mari-rika Saccomani, il Teatro ha consolidato negli anni una crescita costante di pubblico e partecipazione, con iniziative sempre più accessibili e inclusive, come gli spettacoli audio-descritti del Progetto Teatro No Limits, che consente alle persone non vedenti o ipovedenti di seguire, tramite cuffia, la messa in scena accompagnati da una voce narrante in diretta. Le visite guidate, regolarmente sold-out, testimoniano un legame forte con la comunità e una curiosità diffusa verso il "dietro le quinte" della vita teatrale. «Il Verdi è oggi un luogo aperto dodici mesi l'anno, in cui una comunità intera si riconosce – sottolinea il Presidente Lessio –. Un teatro che costruisce percorsi originali, capace di coniugare qualità artistica e visione, contribuendo in modo attivo al progetto di Pordenone Capitale italiana della Cultura».

In questa prospettiva, il Teatro Verdi si afferma come un modello culturale contemporaneo: un crocevia di linguaggi, esperienze e relazioni, capace di coniugare radicamento territoriale e respiro internazionale, innovazione, partecipazione e ricerca artistica.





CALENDARIO DEI FESTIVAL E DELLE RASSEGNE PRINCIPALI A PORDENONE

Musica e Concerti

Music in Village Festival

a cura dell'Associazione Complotto Adriatico
www.musicinvillage.it

JazzInsieme Festival

a cura dell'Associazione Blues in Villa
www.jazzinsieme.com

Ex Convento Live

a cura delle associazioni Convivialia e Sonic Pro
www.exconventolive.it

Pordenone Blues Festival

a cura dell'Associazione Pordenone Giovani
www.pordenonebluesfestival.it

Festival del Clarinetto

a cura dell'Associazione Sinota
www.sinota.art

Polinote Music Festival

a cura di Polinote Soc. Coop
www.festival.polinote.it

Piano City Pordenone

a cura del Comitato Piano City Pordenone ETS
www.pianocitypordenone.it

Gustav Mahler Jugendorchester

(Residenza stagionale)
a cura dell'Associazione Teatro Pordenone per il
Teatro Giuseppe Verdi
www.teatroverdipordenone.it

Capitol

a cura di Associazione culturale Il Deposito
www.capitolpordenone.com



Cultura, Letteratura e Pensiero

Pordenonelegge.it

(Festival letterario)
a cura della Fondazione Pordenonelegge.it
www.pordenonelegge.it

Dedica Festival

a cura dell'Associazione Thesis
www.dedicafestival.it

Pordenone Pensa

a cura dell'Associazione Circolo Eureka
www.pnpensa.it

Pordenone Docs Fest

Le Voci del Documentario
a cura di Cinemazero
www.pordenonedocsfest.it

FMK Festival

a cura di Cinemazero
www.fmk-festival.it

Cinema e Arti Sceniche

Le Giornate del Cinema Muto

a cura dell'Associazione Le Giornate del Cinema Muto
www.giornatedelcinemamuto.it

L'Arlecchino Errante

(Festival Meeting per l'arte dell'attore)
a cura della Scuola Sperimentale dell'Attore
www.arlecchinoerrante.com



Per Pordenone la cultura è un viaggio lungo **Mille Giorni**, che culminerà nel 2027. A quelle già consolidate, si stanno aggiungendo nuove proposte a cominciare dal **Teatro Urbano all'aperto** (piazza della Motta è diventata un palcoscenico permanente, con una propria programmazione animata da scenografie multimediali), per passare ai **Mercati Culturali** (un grande spazio polifunzionale di condivisione e fermento dedicato ad ogni forma d'arte), al **Polo del Futuro Musicale (PFM)** di Villa Cattaneo (innovativo centro di alta formazione, sperimentazione e produzione musicale), alle mostre dei grandi fotografi.

Il percorso **Verso Pordenone 2027** è appena iniziato e i prossimi mesi saranno ricchi di sorprese, eventi e visioni. Rimani aggiornato su tutti i progetti e le novità consultando il sito ufficiale:

www.pordenonecapitale2027.it

24 ORE**A PORDENONE**

PORDENONE: MUSEO A CIELO APERTO TRA STORIA E ARTE

**Un itinerario a piedi
dalla Contrada
Maggiore ai tesori
del Rinascimento e
del Fumetto.**



Consorzio Turistico
"Pordenone turismo – provincia ospitale"
Piazzale dei Mutilati, 4
Pordenone
www.pordenoneturismo.com
info@pordenoneturismo.it
t. 0434 549411

Il centro storico si sviluppa lungo l'antica Contrada maggiore, in passato detta anche Borgo (oggi corso Vittorio Emanuele II). Ben conservato con le originali facciate dei palazzi, dimore di famiglie nobili e le decorazioni colorate della *case picte*, il luogo è un museo all'aperto di straordinaria bellezza da visitare a piedi.

Punto di partenza il vecchio ponte, ora pedonale, di **Adamo ed Eva** sul fiume Noncello. Raggiunta piazzetta San Marco, con la cerchia di case restaurate che facevano parte del borgo antico, ammiriamo il **Campanile di San Marco**, fra i più belli d'Italia, con torre campanaria gotica e il **Duomo Concattedrale** con la facciata rimasta ancora incompiuta e interni e arte rinascimentale. Accanto si trova **Palazzo Ricchieri** che ospita il museo civico d'arte e l'antica **Loggia comunale**, oggi sede del Municipio, in stile gotico con torre centrale e pinnacoli che si impone sulla Contrada maggiore. A pochi passi la **Galleria Harry Bertoia** che ospita mostre (anche fotografiche), il **Caf-fè Municipio**, con una vecchia veranda in ferro battuto, catalogato nel registro regionale dei Locali Storici. Altri edifici storici si sono conservati nella Contrada a seguito di restauri: Palazzi Varmo Pomo, Cattaneo, Montereale Mantica, Gregoris, Tinti e casa Bassani.

Nel pomeriggio le visita è consigliata al **Palazzo del Fumetto**, nella storica Villa di parco Galvani, un contenitore culturale per promuovere il linguaggio del fumetto con esposizioni, didattica, eventi e conferenze. Da qui ci si può spostare per una passeggiata rilassante a ridosso della città nei parchi del **Seminario** e **San Valentino**.



Il Municipio con la sua storica Loggia

Situato nel punto più antico e alto della città, a pochi passi dal Duomo e dall'antico porto sul fiume Noncello, il Palazzo del Municipio (storicamente chiamato "Loggia") è il simbolo dell'identità civile pordenonese fin dal 1291, l'anno in cui si suppone fu costruito nella sua forma originaria. Il palazzo è un affascinante mosaico di epoche diverse che si fondono armoniosamente.

Da osservare: la struttura originaria in mattoni (cotto) presenta una splendida loggia a archi acuti, dove un tempo si amministrava la giustizia; la torre dell'orologio aggiunta nel 1542 su disegno di Pomponio Amalteo, allievo e genero del Pordenone, è l'elemento più iconico.

Al piano superiore, la sala consiliare ha ospitato per decenni la pinacoteca cittadina e conserva ancora il prezioso dipinto di Alessandro Varotari (Il Padovanino) raffigurante *San Marco e la Giustizia*. L'edificio che vediamo oggi è il risultato di ampliamenti novecenteschi che hanno saputo integrare la modernità nel borgo antico.

Il Duomo di San Marco, patrono di Pordenone

Il Duomo di San Marco concattedrale è sorto sopra una chiesetta duecentesca, che dal Trecento in poi fu riedificata in stile romano-gotico, con successivi interventi succedutisi nel tempo.

All'interno del Duomo si trovano opere di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (la pala dell'altare maggiore dedicata al patrono, la Madonna della Misericordia, gli scomparti del fonte battesimale e alcuni affreschi tra i quali il San Rocco, considerato il suo autoritratto).

Le decorazioni ad affresco nella parte superiore della Cappella dei Santi Pietro e Paolo, sono invece attribuite a Gentile da Fabriano. Nella facciata il portale è del 1511, opera del lapicida Giovanni Antonio Pilacorte, autore pure dell'Acquasantiera e della coppa del Battistero.



Palazzo Spelladi – Galleria Harry Bertoia

Situato lungo l'elegante **Corso Vittorio Emanuele II**, Palazzo Spelladi è un palinsesto architettonico che racconta otto secoli di storia pordenonese.

Dalle sue origini trecentesche fino alla recente rinascita come polo culturale, l'edificio ha attraversato epoche e trasformazioni, riflettendo il prestigio delle nobili casate che lo hanno abitato. Attualmente Palazzo Spelladi è di proprietà del Comune di Pordenone che lo ha reso non solo un monumento da ammirare, ma anche uno spazio vivo: un luogo d'incontro dove la storia abbraccia l'arte contemporanea e la cultura.

Il palazzo è, infatti, **sede della Galleria Harry Bertoia**, luogo di mostre temporanee di alto livello, conferenze ed eventi culturali, valorizzando sia il design che le arti visive, con un focus speciale sulle mostre fotografiche.

Galleria Harry Bertoia
Corso Vittorio Emanuele 60 – Pordenone
galleriabertoia@comune.pordenone.it
galleriabertoia.comune.pordenone.it
t. 0434 392935





Museo Civico d'Arte
Corso Vittorio Emanuele 51
Pordenone
t. 0434 392935
museo.arte@comune.pordenone.it
www.museoarte.comune.pordenone.it

Palazzo Ricchieri - Museo Civico d'Arte

Costruito nel Duecento come austera casa-torre fortificata per difendere l'accesso dal porto fluviale del Noncello, Palazzo Ricchieri si è trasformato nei secoli seguendo l'ascesa della prestigiosa famiglia che gli ha dato il nome. Nel corso del Quattrocento, con l'ottenimento del titolo comitale, la famiglia trasformò la piccola torre in una splendida dimora in stile veneziano. Oggi, varcando l'ampio portale che un tempo accoglieva le carrozze, è possibile percorrere lo scalone in pietra e immergersi in un'atmosfera d'altri tempi. I restauri moderni permettono di leggere, tra le mura del palazzo, i passaggi cruciali che lo hanno reso uno dei simboli del potere e della cultura pordenonese.

Da non perdere: Osservate i dettagli delle finestre orienteggianti e cercate l'iscrizione del 1667 sulla trifora del primo piano, "firma" degli ultimi grandi lavori storici.

Palazzo Ricchieri dal 1970 ospita il **Museo Civico d'Arte cittadino**. In esso è esposta una ricca collezione che spazia dagli affreschi medievali del Trecento alle opere del Novecento. La pinacoteca espone capolavori di **Giovanni Antonio de Sacchis (il Pordenone)**: nato a Pordenone nel 1484, l'artista fu il più grande e talentuoso pittore friulano del Cinquecento, che ha lasciato tracce del suo passaggio in molti luoghi tra cui Friuli, Veneto e Lombardia. In esposizione vi sono anche sculture lignee e opere della collezione Zacchi-Ruini, inclusi artisti come Sironi, Guttuso, Cagli, De Pisis, Zigaina e Pizzinato. Il museo ospita anche mostre temporanee, come quelle dedicate a ritratti e sculture della scuola locale, inclusi giovani talenti.



Palazzo Amalteo - Museo Civico di Storia Naturale Silvia Zenari

Situato nel cinquecentesco Palazzo Amalteo in centro città, il Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone offre un percorso espositivo privo di barriere e ricco di collezioni di rilievo nazionale.

Ad accogliere i visitatori nel giardino si trova una ricostruzione a grandezza naturale di un **mammuto lanoso alto oltre tre metri**. Il percorso spazia dal mondo animale (insetti, uccelli e mammiferi) a quello minerale, con cristalli, gemme e scheletri.

Spiccano il **Theatrum naturae**, dedicato a creature misteriose e leggendarie, e la ricostruzione dello **studio di un ornitologo dell'Ottocento**. Il museo è all'avanguardia nell'inclusione grazie a mappe visivo-tattili, segnaletica ad alta leggibilità e contenuti multimediali in LIS (lingua dei segni italiana), in Easy to Read (linguaggio facile da leggere e da capire), in CAA (comunicazione aumentativa alternativa), e a esperienze di realtà aumentata.

Museo Civico di Storia Naturale Silvia Zenari
Via della Motta, 16 - Pordenone
museo.storianaturale@comune.pordenone.it
www.museostorianaturale.comune.pordenone.it
t. 0434 392950



Il Castello e il Museo Archeologico del Friuli Occidentale

Il castello, donato per volontà testamentaria dall'ultimo suo proprietario il conte Giuseppe di Ragogna (1902-1970), è di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia e ospita il Museo Archeologico del Friuli Occidentale, rientrando nella rete dei Musei Civici di Pordenone.

A concepire in Pordenone l'idea di un Museo Archeologico che potesse raccogliere e documentare il passato più antico di tutto il Friuli Occidentale fu proprio il conte archeologo. Oggi il museo ospita un percorso espositivo di oltre 20 sale e documenta la storia archeologica del Pordenonese dalla Preistoria al Rinascimento.

Espongono, in particolare, reperti databili alla Preistoria – con anche i materiali del **Palù di Livenza**, sito Unesco (www.palu.incaneva.it) – sino alla Protostoria; ulteriori spazi sono riservati ai materiali provenienti dalla vicina **villa romana di Torre**, scoperta negli anni '50 sulla sponda sinistra del fiume Noncello dal conte di Ragogna.

Un'importante sezione è dedicata alle **necropoli medievali di Tramonti di Sotto e del Palazzo Ricchieri**; nonché alle ceramiche medievali e rinascimentali rinvenute a Torre e a Pordenone. Uno spazio si concentra sull'evoluzione del **castello di Torre** e sulla figura del conte.

L'ultima sala dell'esposizione permanente espone due collezioni di materiali di provenienza extraregionale, dall'**Etruria** e dalla **Magna Grecia**. Nel parco che circonda castello e villa romana si possono ammirare le acque sorgive che sgorgano spontaneamente dal sottosuolo e vanno ad alimentare il fiume Noncello.

Alzando lo sguardo, compaiono il **vecchio cotonificio di Torre** realizzato nell'Ottocento e chiuso negli anni Ottanta del secolo scorso. Un'area di questo complesso, le vecchie Tintorie degli anni Venti, opportunamente restaurata ospita l'**Immaginario Scientifico**, un museo della scienza innovativo e dinamico, dedicato ai bambini e ragazzi, creando un polo culturale che unisce archeologia, storia industriale e scienza.



Museo Archeologico del Friuli Occidentale
Via Vittorio Veneto, 19 - Pordenone
t. 0434 541412 sabato e domenica
museo.archeologico@comune.pordenone.it
www.museoarcheologico.comune.pordenone.it

Il Noncello, il fiume che ha segnato storia e che anima il presente di Pordenone

Solitamente c'è un legame indissolubile tra un fiume e la sua città, ma nel caso di Pordenone questo rapporto è scritto nel nome stesso: Portus Naonis, il porto sul Naon. Di questo nome si ha notizia per la prima volta nel 1204 grazie al diario di viaggio di Wolfer von Erla già vescovo di Passau, poi influente e potente patriarca di Aquileia.

Il Noncello, affluente del Meduna, a sua volta tributario del Livenza, non è solo un corso d'acqua lungo 15 chilometri. È, innanzitutto, **un fiume di risorgiva che nasce spontaneamente nel territorio comunale vicino di Cordenons**. Tra il X e il XIII secolo, il nucleo urbano di Pordenone prese forma attorno al suo porto fluviale. La posizione strategica permetteva di controllare il traffico merci tra la Serenissima e l'Austria, trasformando il fiume in una "autostrada" dell'epoca. L'acqua non portava solo barche, ma anche energia.

Lungo le sue sponde fiorirono mulini e cartiere, che sfruttavano la forza della corrente, opifici tessili e metallurgici, gettando le basi per quella vocazione industriale che continua a caratterizzare la zona. **Oggi il Noncello ha smesso i panni di arteria commerciale per indossare quelli di parco fluviale**. Nonostante i secoli di attività umana, le sue acque rimangono un ecosistema prezioso: un corridoio ecologico dove è ancora possibile avvistare il raro gambero di fiume e trote che nuotano tra la vegetazione riparia.

Dalla **navigazione turistica** in barca alle **passeggiate lungo le rive**, all'annuale **Festa sul Nonsel**, il fiume continua a essere il luogo dove la città si ferma a respirare, sospesa tra il suo glorioso passato veneziano e un futuro all'insegna della sostenibilità.



Festa sul Nonsel (o Festa sul Noncello)
13 e 14 giugno 2026
www.prolocopordenone.it

Escursioni sul Noncello
www.gommonautipordenonesi.it

La guida di PromoTurismoFVG

Uno strumento promozionale per il territorio pordenonese, in tre lingue, gratuito, a sostegno del percorso Verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027: è "Pordenone. Città che sorprende", realizzata da PromoTurismoFVG nell'ambito delle attività di valorizzazione del territorio in vista del 2027.

La guida è già disponibile all'InfoPoint di PromoTurismoFVG in piazza Cavour, nei Musei Civici e nella Biblioteca Civica, dove cittadini e turisti possono ritirarla liberamente. La guida è redatta in italiano, inglese e tedesco, ed è pensata per essere uno strumento accessibile a tutti, che accompagni tanto il visitatore alle prime armi quanto chi vuole riscoprire le meraviglie di una città e di una provincia ricchissime di storia, arte, natura e cultura.



FRIULI OCCIDENTALE: I 7 BORGHI DA NON PERDERE

**Un'esperienza
autentica tra
scorci medievali,
ospitalità genuina
e sapori della
tradizione**



www.borghibellifvg.it  

Cividale del Friuli, Clauiano, Cordovado, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Poffabro, Polcenigo, Sappada, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Strassoldo, Toppo, Valvasone e Venzona sono **I Borghi più belli d'Italia in Friuli Venezia Giulia**.

Ben sette di questi borghi si trovano nel Friuli occidentale e costituiscono un itinerario ricco di bellezze da scoprire a pochi chilometri da Pordenone.

Un viaggio che può essere l'occasione per scoprire altri luoghi splendidi come le Dolomiti Friulane Patrimonio Unesco, la Riserva Forra del Cellina a Barcis, Piancavallo, la Pedemontana pordenonese con le sue valli.

Senza dimenticare centri suggestivi come **Sacile**, elegante cittadina attraversata dal fiume Livenza, spesso soprannominata "il giardino della Serenissima" per le sue architetture di impronta veneziana, i palazzi affrescati e le atmosfere raffinate del suo centro storico raccolto e armonioso.

San Vito al Tagliamento, con la sua impronta medievale perfettamente conservata, accoglie i visitatori tra antiche mura, torri e piazze porticate, dove il tempo sembra essersi fermato. Il Duomo, i palazzi storici e i caratteristici affreschi rendono il centro un piccolo gioiello d'arte e storia.

E **Maniago**, nota come la "città dei coltelli", dove tradizione artigianale e cultura si intrecciano tra le vie del centro. Qui si possono ammirare eleganti edifici, il Duomo e il castello, oltre a scoprire un sapere antico che ha reso celebre questo borgo ben oltre i confini regionali.

LA BELLEZZA A DUE PASSI DA CASA

Cordovado



Terra cantata da Nievo e Pasolini, Cordovado narra di una storia importante, iniziata ben prima dell'anno Mille, quando venne fortificata dai Vescovi di Concordia, e divenne così il più importante "castrum" della pianura, fino alla dominazione veneziana. Palazzo Freschi-Piccolomini, l'antico Duomo di Sant'Andrea, lo splendido santuario della Madonna delle Grazie sono solo alcuni dei suoi gioielli.

Poffabro



Poffabro è un museo a cielo aperto nel cuore della Val Colvera. La sua "forza magica" sta nell'effetto incantatore delle pietre tagliate al vivo e dei balconi di legno che danno un senso di intimità e raccoglimento nelle corti racchiuse su se stesse, o nelle lunghe schiere di abitazioni di pianta cinque-seicentesca. Conosciuto come "Presepe tra i presepi" per la famosa rassegna presepiatale natalizia.

Polcenigo



Le preziose risorse ambientali di cui è ricco si sommano a una storia molto antica. Abitato fin dalla notte dei tempi – le palafitte del Palù di Livenza sono Patrimonio Unesco –, Polcenigo è uno scrigno verde, una sorgente di storia, architettura e arte, alimentata ogni giorno dalla bellezza della natura. Da non perdere la Santissima, il Colle di San Giacomo, il Gorgazzo e il Parco di San Floriano.

Sesto al Reghena



Un'abbazia nel verde e nel silenzio della campagna friulana, un borgo nato attorno al monastero. Ma anche un ambiente ancora incontaminato, ricco di fiumi e laghi. Ecco le Terre degli Abati, abitate fin dall'età del bronzo, dipinte dai frescati della scuola di Giotto, e poi dominate da Venezia, che ne ha fatto un'isola fortificata in terraferma. Un giacimento culturale che ospita da millenni il viandante, il pellegrino e il visitatore curioso.

Spilimbergo



Tra antiche mura, portici armoniosi, due torri che svettano tra i tetti e i cortili nascosti, Spilimbergo affascina con il suo splendore medievale. Il maestoso Duomo, il castello decorato da preziosi affreschi e le eleganti dimore raccontano un passato di arte e potere. Capitale del mosaico, è sede della Scuola Mosaicisti del Friuli, che forma artisti nelle cui mani la tradizione diventa opere d'arte senza tempo.

Toppo



Toppo conserva l'atmosfera autentica di un borgo rurale, con case a corte che richiamano l'antica struttura dei masi friulani. Il castello domina il paesaggio e racconta la storia di un passato nobile. Nei prati sottostanti atterrano parapendii e deltaplani provenienti dal Monte Valinis, creando un insolito dialogo tra cielo e terra. Tra gli edifici storici spicca Palazzo Toppo-Wassermann, elegante dimora gentilizia immersa nel verde.

Valvasone



La terra del lupo, un antico borgo medievale sorto all'ombra di un'autentica macchina del tempo, in forma di maestoso castello. Un Duomo che ospita uno splendido organo veneziano del '500, dipinto dall'Amalteo e dal Pordenone; un antico convento, ma anche altri gioielli medievali e rinascimentali. E, soprattutto, la suggestione di vicoli, contrade, ruote di mulini che, battendo l'acqua, riportano indietro di secoli l'orologio della storia.

I SAPORI DEL PORDENONESE

La cucina pordenonese è, prima di tutto, cucina friulana. A tavola troveremo i grandi classici della regione, piatti che raccontano di montagne, valli e tradizioni contadine, come ad esempio il **frico**, un tortino croccante e saporito a base di formaggio Montasio e patate e **muset** e **brovade**, cotechino accompagnato da rape acide, perfetto per le fredde serate invernali friulane.

Sono invece specifiche della città due specialità: il **sauc**, un insaccato chiamato anche bondiola del pordenonese, simile al cotechino ma con una nota particolare data dall'infusione nel vino rosso, e il **biscotto Pordenone**: un biscotto secco, semplice e fragrante, perfetto per accompagnare un bicchiere di vino dolce o una tazza di caffè.

Fra i prodotti tipici del Friuli occidentale si distinguono la **Pitina della Val Tramontina**, polpetta a base di carne ovina, caprina o di selvaggina, impastata con sale ed erbe aromatiche e poi affumicata, la **Cipolla Rossa** di Cavasso Nuovo e la **Cipolla Rosa** della Val Cosa, dolci e aromatiche, coltivate su terreni sassosi e drenanti, il **formaggio Asino**, compatto oppure tenero, cremoso e spalmabile, e sempre salato, il **Pestith** delle Valli Cellina e Vajont, piatto a base di rape macerate servito con polenta di mais liquida.

Il territorio, infine, è caratterizzato dalla zona Friuli Grave DOC, che produce **vini** freschi e strutturati come Chardonnay, Pinot Grigio, Sauvignon, Traminer e da un'area pedemontana che ha riscoperto numerosi vitigni autoctoni come l'Ucelut, lo Sciglin e il Piculit Neri.

